ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.. Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 18 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 600, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 680. — Nuova Serie - N. 338

Il Senato approva l'accordo di Rapallo con 262 voti contro 22

Un discorso di Sforza e una dichiarazione di Giolitti - Imponente manifestazione patriottica

ROMA, 17, sera

La seduta al Senato s'inizia alle 15; presiede il sen. TITTONI.

Subito si riprende la discussione sul disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Rapallo: il primo oratore della giornata è il sen. DEL LUNGO, il quale si compiace della discussione avvenuta. Il Trattato di Rapallo, approvato o no che sia, lascerebbe intatte le regioni etniche e nazionali del diritto dalmatico. Questo aspetto si sovrappone all'altro delle ragioni strategiche. L'italianità della Dalmazia è un fatto che non può essere alterato da qualsiasi convenzione e conserva la sua energia per l'avvenire. Nonostante tutto, la Dalmazia è e rimarrà romana e veneta. La Dalmazia è tutta italiana, e in tale sentimento sono ispirate le speranze dei fratelli dalmati ed italiani; a tale sentimento egli conformerà il suo voto.

Il sen. DE CUPIS tocca brevemente la storia del Trattato, cui non consiglia dare voto favorevole. Il Trattato — dice — è l'epilogo di una politica seguita ininterrottamente dalla conclusione dell'armistizio fino ad oggi: la politica del terrore e della fame e delle rappresaglie degli alleati. Ora, osserva ironicamente l'oratore, agli errori del passato rimedia il Trattato presentato ai nostri suffragi e la Jugoslavia ci dà luminosa prova della sua amicizia per noi, facendo tante e sì gravi rinunzie! La verità è che siamo noi che rinunziamo al litorale dalmata ed a tutte le sue isole, che furono un giorno così saldamente unite alla Venezia e che recentemente, con tanto impeto di affetto, accolsero il nostro Esercito vittorioso.

L'oratore vuole assumere l'intera responsabilità che può venire dal giudizio del passato. Non perde la sua fede nei gloriosi destini d'Italia e crede nella sua stella. Dice una sola parola ai fratelli dalmati: «Aspettate!» Così operando, crede d'interpretare il pensiero dei firmatari per le parole che sono state introdotte, parlando di Zara, nella relazione del disegno di legge. I Governi passano, i popoli sono eterni ed eterne sono, con essi, le idee che conducono. Avrebbe voluto vedere la piena gloria d'Italia e, poichè questo gli è negato, si contenta di vederne gli albori e morire contento, dicendo a Dio e alla Patria: «Fidem serbavi». (*Approvazioni*).

La necessità dell'approvazione

Il sen. CALISSE afferma che il Trattato fu esaltato come il Trattato della vittoria. Non analizza quanto vi sia di vero in quella espressione, ma al concetto di un diritto poggiato sull'utile e sulla forza, noi abbiamo contrapposto quello fondato sulla giustizia e sulla reciprocità. Il momento presente è aspro: è necessario uscirne al più presto con fermezza d'animo e non senza fare qualche sacrificio, come quello che non deve compromettere l'avvenire. Per gran parte a ciò il Trattato di Rapallo ha soddisfatto. L'accettazione non può essere fine a se stessa, ma deve essere la nostra via per l'espansione nel Mediterraneo, nel quale dobbiamo vigilare sui nostri connazionali, sentinelle avanzate della nostra civiltà. Se il Trattato non fosse approvato, mancherebbe al Governo la autorità, mancherebbero i mezzi per difendere i nostri interessi. Si duole di non avere autorità per persuadere quei senatori che hanno portato nell'aula il dolore delle genti fra cui sono nati e che stanno a cuore di ogni buon italiano, a dare il loro voto per la ratifica del Trattato. Conclude dicendo che di quà è il dolore, ma di là è la Patria, agli interessi della quale tutti dobbiamo guardare.

Il sen. BORSARELLI inizia il suo discorso giudicando il merito dei negoziatori. C'era già stata una gran difficoltà che veniva dall'America e non erano eliminate altre difficoltà nel momento in cui si trattava a Rapallo. Durante quelle trattative il Paese era diviso e si nascondeva quasi la nostra vittoria come un delitto. (*Commenti, interruzioni*). Abbiamo svalutato la nostra vittoria. (*Rumori*). Non dobbiamo lasciare che altri indebolisca quello che si è costruito con tanti sacrifici e con tante vittime. (*Nuovi rumori*).

PRESIDENTE: — I rumori del Senato avvertono che le parole del sen. Borsarelli sarebbero opportune se dirette ad una minoranza parricida, non ad un intero Paese. (*Applausi vivissimi*).

BORSARELLI: Ringrazia il Presidente di averlo fatto avvertito di un errore materiale. Proclama altamente che la grande maggioranza del Paese è, purtroppo, tenuta in iscacco dalle minoranze e vede impacciate le sue fortune. Egli darà il suo voto al Trattato, perchè crede che sia una necessità e perchè segna l'assetto della pace.

VOCI: — Chiusura, chiusura.

Il discorso dell'on. Sforza

Prende la parola il ministro SFORZA (*segni di viva attenzione*): Mi permetta il Senato — egli dice — che mi limiti a rilevare alcuni che a me sembrano i vantaggi fondamentali del Trattato e che, salvo da due insigni oratori, non sono stati posti nella loro piena luce. L'on. Barzilai, rievocando ai nostri occhi, con la magia della sua eloquenza, l'epoca ch'è di ieri soltanto, seppure sembra sì lontana, in cui noi non potevamo con l'Austria imperiale essere che alleati o nemici, riconosceva la fatale alleanza, ricordando i confini che ricomponemmo con la guerra e che servivano ed erano una perenne minaccia all'integrità del Veneto.

I benefici del Trattato

Se il Trattato ha consacrato il confine delle Alpi Giulie in una linea che dal Brennero va al mare, non poteva essere più perfetto, ed è ciò causa di gioia profonda per l'Italia, che nelle raggiunte Alpi vede, a ragione, il simbolo della vita. La mirabile catena vuol dire per noi piena libertà militare: vuol dire certezza assoluta nei suoi fianchi; ma, onorevoli colleghi, con ciò sia lungi dall'avere detto tutto. Noi nel 1914 eravamo di nome una grande Potenza: nel fatto, e per le ragioni che l'on. Barzilai ricordò, eravamo legati ad un sistema e ad uno solo! Dalla guerra e, dobbiamo pur dirlo, dal Trattato di Rapallo, siamo veramente usciti grande Potenza, perchè sicuri dei nostri confini, liberi nei nostri destini. E nell'Europa di domani potremo segnare la nostra via per il bene nostro, il che vuol dire per il bene della pace.

Ma ciò sarà, non solo perchè riconquistammo i mirabili confini che la natura segnò per noi, facendo dell'Italia quasi l'Inghilterra continentale, ma perchè avemmo il coraggio di non annettere terre e popolazioni il cui possesso avrebbe creato un irredentismo a rovescio, provocando nel popolo, con cui ad oriente dobbiamo convivere, rancori che ci sarebbero stati impotenti in sè, ma avrebbero asservita tutta la situazione di un grande Paese come il nostro, a un qualunque sistema politico che ci garantisse le zone conquistate contro la volontà dell'immensa maggioranza degli abitanti. Avremmo vinto, bensì, la guerra, avremmo, bensì, distrutto noi e noi soli quel mostruoso anacronismo che era la monarchia austro-ungarica, ma per diventare noi sulle rive dell'Adriatico una specie di nuova Austria, insidiati dal di dentro, minacciati dalle coalizzazioni del di fuori, asserviti ad obbligatori sistemi di alleanze e di garanzie.

Come si giunse all'accordo

Sui negoziati di Rapallo v'è ora chi tenta assurde fole, ma vi è chi, forse, non approvando, osserva che le migliorate condizioni internazionali spiegano bene come facilmente si potè ottenere tutto quanto chiedemmo. A Rapallo il mio collega Bonomi ed io e, più tardi, il Presidente del Consiglio — e qui mi piace dire che l'unione e l'intesa più perfetta regnarono sempre fra noi, sia nei concetti ispiratori che in tutte le decisioni di fatto, nessuna eccettuata — avemmo sempre presente, non solo la necessità di ottenere una soddisfacente soluzione territoriale, ma di mirare a rovesciare una situazione politica che eventi inevitabili e dolorosi equivoci avevano avvelenata.

Già a Spa nel luglio, pochi giorni dopo assunto al potere, io, d'intesa col Presidente del Consiglio, avevo posto col signor Trumbic le basi generali di quello che fu l'accordo di Rapallo, mostrandogli l'idealistico interesse italiano di appoggiare il giovane Regno e facendogli sentire ad un tempo le supreme necessità territoriali sulle quali non potevamo transigere. A Rapallo la resistenza dei delegati S. H. S. fu tuttavia lunga e vivace, ma quello che da qualche lato ci è, forse, rimproverato, è per noi invece, titolo di onore.

Noi non mercanteggiammo nel senso volgare della parola; facemmo comprendere ai plenipotenziari dello Stato vicino, quali gravi pericoli poteva trarre seco per loro una decisa ostilità alla politica dell'Italia. Facemmo toccare con mano come un'azione italiana dissolvitrice delle forze jugoslave, se a ciò anche nolenti avessimo potuto giungere per forza di cose, poteva avere rapidi risultati, che sarebbero stati fatali per il Governo di Belgrado, anche se in prossimo avvenire le dolorose conseguenze avremmo risentite noi stessi.

Illustrammo, d'altra parte, i grandi vantaggi di un diretto sincero accordo fra Roma e Belgrado. I negoziatori jugoslavi, sfidando l'impopolarità attuale, che sarà per essi nobile titolo di onore, un giorno compresero e s'intesero con noi. Fu l'Italia vincitrice e venne dal suo romano passato che non dettò una legge basata sulla violenza, ma indicò la via che la fortuna comune imponeva. I rappresentanti serbi sinceramente riconobbero che non si dovevano staccare dall'Italia i 400 mila e più slavi venuti nei secoli al di quà delle Alpi e noi, con dolore profondo da un lato, ma col conforto di servire l'interesse della Patria, rinunciammo ai diritti storici su terre che ogni loro gloria traggono dalla secolare impronta che San Marco vi lasciò.

Contro una restaurazione absburgica

C'intendemmo in pari tempo per un accordo giusta il quale i due Governi si prestano il loro reciproco appoggio politico e diplomatico contro il pericolo che potesse sorgere un'azione, contraria ai nostri interessi, mirante a una restaurazione absburgica. Di questa intesa davamo tosto conoscenza al Governo czecoslovacco, il cui ministro degli Affari Esteri spero avere presto occasione di ricevere in Roma.

Non ho bisogno di dire di più e posso affermare, onorevoli colleghi, che è per questa via, per questa via soltanto che l'Italia può trovare il posto che le compete nel mondo. Intanto, già tutto è pronto per altri accordi tra i due Stati, accordi che confido avranno una notevole importanza generale, come ne hanno una notevolissima particolare, sia dal punto di vista dei commerci, sia colle nostre nuove provincie di confine. Non bisogna dimenticare come, e da una parte dall'Italia e dall'altra parte dallo Stato jugoslavo, si sia trattato di territori che appartenevano all'organismo austriaco. Si tratta, quindi, di riallacciare reciproci accordi strettissimi per il bene comune, bene, non solo economico, ma anche politico. E' in questa politica di accordi che il Trattato di Rapallo deve essere inquadrato per poterlo giudicare. Allora anche dettagli e lacune che possono apparire non scevre di mende, passano subito sotto altra luce.

Le condizioni interne della Jugoslavia

Ho udito qui delle obbiezioni. Da un lato si è detto: e se la Jugoslavia perisse? A Fiume, anzi, ciò si afferma come prossima certezza, e a ciò si lavora; è in questa aspettativa, è per questa spettativa che si cercano simili vani pretesti per rimandare l'approvazione del Trattato. E ciò trova consensi più o meno consapevoli. Io non voglio fare profezie. Il preambolo del Trattato di Rapallo non è costituito di vane frasi. La costituzione dello Stato vicino e la più sicura garanzia della vittoria italiana: senza di esso l'italianità di Fiume, ora salvata, sarebbe di nuovo in pericolo. Un imperialismo absburgico risorgerebbe presto o tardi, perfino nel centro di Trieste.

Mi si disse che il momento per trattare era male scelto ed ora, invece, si dice, poichè il momento era così ben scelto, dovevamo strappare altre terre e unire all'Italia altre masse straniere. Mi si disse che mai in Jugoslavia avrebbero consentito a riprendere i negoziati con l'Italia e che io, a capo chino, avrei dovuto andare loro incontro in qualche capitale straniera.

Mi si disse che avrebbero richiesto l'Isonzo; che le elezioni avrebbero distrutto il nuovo Stato e questo, invece, ha avuto la maggioranza: io oso andare ancora più in là e devo dichiarare che, se anche la crisi croata dovesse verificarsi (e spero di no, poichè da questi movimenti troppo chiara traspare la vecchia mentalità dell'Autsria), e se tale prova cruenta dovesse spettare allo Stato jugoslavo (ciò che scongiuro cordialmente), l'Italia ha fatto bene lo stesso a mostrarsi generosa con questo popolo giovane e sano, che le sarà vicino nei secoli e che è destinato fatalmente a realizzare le profezie di Mazzini!

L'odio croato e l'Italia

Un'altra obiezione si è fatta sulla irreducibilità dell'odio croato e sloveno contro di noi. Questo pensiero sta in fondo al concetto politico di uomini insigni delle terre redente. Per questi nostri colleghi, per questi nostri fratelli chi non nutre l'affetto più caro? Perfino certi mostruosi appelli alla indisciplina trovano qualche scusante nel nostro cuore, ma nel nostro cuore soltanto, se vengono dai loro banchi. Dinanzi poi a italiani mirabili per altezza di mente e per fedeltà di animo, come Attilio Hortis, io chino riverente la fronte. Essi sono uomini che per decenni e decenni hanno vissuto in quell'inferno che era la comune prigionia austro-ungarica; il loro mirabile patriottismo visse giusti sospetti, visse con aperte ferite; troppo soffrirono, troppo, sopra tutto, temettero, non per sè stessi, ma per le idee italiane (*Bene*).

Essi, conoscendo e constatando la mirabile organizzazione del nemico, sia del nemico austriaco sotto forma di Stato, sia di quello che doveva essere il nemico slavo sotto forma di varie frenetiche attività della razza, temevano per la causa italiana. Ogni difetto nostro, ogni manchevolezza nostra erano mille volte più penose ai loro nobili cuori che a noi nel Regno (*Benissimo*).

Da noi il millenario affinamento del popolo lavora per la fortuna della razza, per la salute dell'Italia. (*Bene*). Siamo quaranta milioni d'italiani, siamo un blocco di sangue latino compatto quale nessun altro al mondo. Noi vogliamo lavorare nella pace, espellendo dal nostro organismo i germi dell'anarchia da qualunque lato appaia. Perseguimmo un programma di espansione e di influenza italiana che in nessun modo significò compressione del diritto altrui. Abbiamo fede nell'Europa migliore e perciò solo tendiamo le nostre forze onde fare diventare realtà una politica di pace e di umanità, politica che a Rapallo riuscimmo a completare, e che segna una via che sarà vanto altissimo del popolo italiano. (*Approvazioni prolungate, vivissimi applausi, congratulazioni*).

La seduta è sospesa alle ore 17, e si riapre poco dopo.

Il relatore senatore Colonna

Il senatore CANEVARO voterà a favore del Trattato, benchè esso non corrisponda ai nostri sacrifici ed alla nostra vittoria.

Il senatore CAGNI invita il Governo ad affrontare virilmente la difficile posizione in cui ci potremmo trovare e propone il rafforzamento del naviglio che oggi appare necessario, senza aspettare che altre Nazioni, che hanno meno bisogno di noi, accrescano la loro efficenza.

Il senatore COLONNA Fabrizio aggiunge brevissime altre parole alla relazione. Il Trattato, egli dice, obbedisce ad un principio dominante in tutti i maggiori atti diplomatici del nostro Risorgimento, il principio, cioè, di sottoporre l'ideale al reale, di sacrificare parte dell'idealità nazionale per porre i benefici della vittoria sulla base salda del consenso dei popoli vicini e del concerto delle Nazioni. Ad ogni modo si può affermare essere questo Trattato come il risultato delle memorande nostre vittorie militari, le quali vengono completamente coronate.

Il PRESIDENTE dichira chiusa la discussione generale ed annunzia che il senatore Cocchia ed altri 97 senatori hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, convinto che il Trattato segna l'inizio di una pace sicura e durevole, l'approva e passa all'ordine del giorno».

Il PRESIDENTE inoltre annunzia che il sen. Giardino ha presentato un ordine del giorno puro e semplice.

Una dichiarazione dell'on. Giolitti

GIOLITTI (Segni di viva attenzione): — *Sento il dovere di richiamare l'attenzione del Senato sulla grave importanza del voto che sta per dare. Il Trattato è conchiuso, ma ora bisogna eseguirlo lealmente. E, perchè il Governo abbia tutta la necessaria forza morale per essere sicuro di sè stesso e per affrontare gravissime difficoltà presenti — che non sono note a tutti — ha bisogno di un voto esplicito. Il senatore Giardino ha fatto dichiarazioni tali che non vi può essere dubbio sulle sue intenzioni; ma, dopo la presentazione dell'ordine del giorno firmato da oltre cento senatori, nel quale si afferma che la pace deve avere carattere sincero e duraturo, egli ha presentato un ordine del giorno puro e semplice, che di fronte a tutto il popolo italiano e, soprattutto, all'Estero, potrebbe dar luogo a qualche dubbio e potrebbe avere un effetto molto grave.*

Vi sono delle correnti nel Paese che si ammantano di patriottismo, ma condurrebbero l'Italia a mancare ai suoi impegni. Queste correnti devono sapere che il Senato è loro direttamente, francamente, apertamente contrario. Già nell'altro ramo del Parlamento ho dichiarato che nella questione esulava qualunque domanda di fiducia al Governo. E' una questione talmente alta, che quella di fiducia scompare e deve scomparire. (Approvazioni).

Egli, avendo la responsabilità del Governo, deve richiamare il Senato a considerare quali potrebbero essere le conseguenze di una cattiva interpretazione della volontà del Senato. Crede che il Senato, affermando nettamente che il Trattato c'è, deve anche essere eseguito, e deve essere considerato come una pace sincera fra l'Italia ed il popolo vicino, perchè è un Trattato sulla durata del quale ha piena fiducia. In questo modo il Senato crede che darà forza al Governo per superare difficoltà che sono le più dolorose al cuore di un patriotta. E' necessario che la voce del Senato vada a Fiume e ricordi che l'Italia deve essere al di sopra di tutti. (Applausi vivissimi).

La votazione e il discorso del Presidente

COLONNA Fabrizio, relatore, aderisce all'ordine del giorno accettato dal Governo.

GIARDINO: Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ferme restando le constatazioni da lui fatte circa la necessità d'una coscienza nazionale, ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà per appello nominale sull'ordine del giorno accettato dal Governo e dalla Commissione.

Il risultato della votazione è il seguente: votanti **284**; rispondono SI **262**; rispondono NO **22**. Il Senato approva.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge che dà il seguente risultato: senatori votanti 244; favorevoli 215, contrari 29. Il Senato approva.

PRESIDENTE: — Egregi colleghi: a breve distanza, dopo avere annunziata l'approvazione del decreto legge che proclamava l'unione all'Italia del Tridentino, viene a me l'onore di annunziare l'approvazione del disegno di legge che proclama l'unione all'Italia della Venezia Giulia. (*Vive e prolungate approvazioni*). L'animo mio è compreso da indicibile emozione nel momento in cui si compie il ciclo della meravigliosa epopea del nostro risorgimento nazionale. Vada riconoscente il nostro pensiero a tutti gli artefici dell'opera grandiosa, dai più illustri ai più oscuri, ma soprattutto, l'espressione della nostra gratitudine vada agli eroici soldati di terra e di mare. (*Applausi e grida di: Viva l'Esercito e viva la Marina*), le cui gesta la storia ha ormai registrato a caratteri indelebili.

L'Italia, conseguita finalmente la sua pace vittoriosa, esce dall'incertezza d'un lungo periodo di negoziati, la cui angoscia non può essere interamente compresa da coloro che ad essi non parteciparono. Essa può, libera da estranee preoccupazioni, fare una politica degna delle sue nobili tradizioni, la politica estera cioè d'una grande Potenza, che vuole essere e sarà nel mondo elemento di pace, di progresso e di civiltà. Potrà altresì l'Italia consacrarsi con animo e con propositi saldi alla sua ricostituzione interna, ricostituendo l'economia nazionale, incoraggiando la produzione del lavoro, reprimendo qualsiasi attentato parricida. (*Applausi*), esigendo da tutti i cittadini la disciplina ed il rispetto delle leggi che sono il più sicuro presidio della libertà. (*Approvazioni, applausi e grida di: viva l'Esercito, viva la Marina, viva l'Italia*). Alla manifestazione patriottica si associano le tribune.

La seduta è tolta alle 19.15.

Il traffico di Genova paralizzato

in seguito all'agitazione della gente di mare

GENOVA, 17, sera

Lo sciopero delle masse di bordo, le quali pretendono d'imporre un turno di lavoro, per impedire in tal modo la libera scelta del personale da parte dei datori di lavoro, ha creato nel porto una grave situazione. Undici grandi piroscafi fermi sono impossibilitati a sbarcare le merci. Le rappresentanze delle compagnie di navigazione e delle ditte armatrici e di spedizione, riunite ieri sera alla Camera di commercio, hanno chiesto con telegramma al Presidente del Consiglio l'intervento delle autorità per risolvere la vertenza.

L'azione dei fascisti discussa alla Camera

ROMA, 17, sera

La seduta della Camera incomincia alle 15 sotto la presidenza dell'on. RODINO'.

Si svolgono alcune interrogazioni sui fatti di Fara Sabina e su quelli avvenuti in provincia di Firenze. Il sottosegretario CORRADINI espone che gli avvenimenti della provincia di Firenze hanno la loro genesi nella lotta agraria che da tempo colà si combatte dalle organizzazioni bianche, che sono in possesso tuttora delle fattorie, sulle quali è issata la bandiera bianca. (*Interruzioni all'Estrema*). Un gruppo di fascisti percorse la campagna, dicendosi animato da intenti di pacificazione, mentre gli avversari accusarono i fascisti di provocazione. Accadde un conflitto in una fattoria, ove i fascisti volevano che fosse tolta la bandiera bianca e fu ucciso il vecchio capo della famiglia. L'autorità giudiziaria ha aperto un'istruttoria che tuttora è in corso.

L'opera dei fascisti in Toscana

L'on. MARTINI (popolare): — Non è soddisfatto. Afferma che in provincia di Firenze esiste un complotto di fascisti, i quali, assoldati dai proprietari e dai soci degli agrari e con l'acquiescenza, anzi, con la complicità del Governo, commettono gravissime violenze a carico di coloni, costringendoli ad abbassare la bandiera bianca innalzata sulle case. (*Interruzioni a Sinistra; violenti apostrofi al Centro*). Espone i molteplici atti di violenza compiuti a più riprese dai fascisti in varie fattorie. Narra che un contadino di 72 anni, intervenuto per fare opera pacificatrice, fu barbaramente ucciso. Deplora che l'autorità di P. S. intervenga nella lotta fra mezzadri e proprietari a favore di questi ultimi e nota che avrebbero dovuto prevenire questi dolorosi fatti che erano già preannunziati. Sicuro d'interpretare il sentimento unanime della Camera, invia alla memoria del contadino settantaduenne, vittima di questi deplorevoli episodi di violenza che turbano la tranquillità della popolazione agraria toscana, l'espressione del più sincero rimpianto. (*Applausi e rumori*).

PHILIPSON (liberale): — Afferma che la responsabilità pei dolorosi fatti avvenuti in Toscana risale al Partito popolare, non meno che al Partito socialista, e che si tratta di una manifestazione che nell'apparenza di un'agitazione economica è in sostanza una agitazione politica. Deplora il tentativo di distruggere il patto di mezzadria cui si deve il benessere dei contadini toscani e la floridezza di quella campagna (*Vivi rumori che coprono la voce dell'oratore*).

MODIGLIANI (soc. uff.): — Quantunque la vittima non appartenga alle organizzazioni socialiste, considera preciso dovere del Gruppo di domandar conto al Governo, non tanto dell'episodio, quanto delle cause vaste profonde e perduranti che tali episodi producono. Osserva che il Partito popolare, se vuole sostenere il diritto delle sue organizzazioni, non deve poi dimenticare fatti come quelli che fanno oggetto della presente interrogazione e che in altre regioni d'Italia causano vittime ancor più numerose. (*Applausi all'Estrema Sinistra, interruzioni e commenti al Centro*).

Lamenta che il sottosegretario agli Interni si sia limitato a leggere i rapporti di quelle medesime autorità che sono implicate nei fatti stessi. Deplora che il Partito popolare protesti contro le violenze dei fascisti quando sono rivolte contro le organizzazioni proprie, e non quando sono rivolte contro quelle socialiste. (*Approvazioni all'Estrema; interruzioni al Centro*). Vorrebbe che il Governo smentisse le voci diffuse in Italia di una vasta associazione di fascisti che ha le sue diramazioni in tutta Italia, che viene sussidiata da proprietari ed industriali e che è mirabilmente organizzata per la guerra civile contro il proletariato. Se questo fosse vero, il proletariato saprebbe combattere anche questa battaglia: alla violenza saprebbe rispondere con la violenza. Se poi fosse vero che il Governo si proponga di convocare i comizi, sopraffacendo con la violenza il Partito socialista, questo saprebbe raccogliere la sfida. (*Vivissimi applausi all'Estrema; rumori e commenti*).

Le dichiarazioni del Governo

CORRADINI (*Vivi rumori all'Estrema*): — Risponderò alle molte domande dell'on. Modigliani. Nego che la politica del Gabinetto meriti la qualifica di fascista e tanto più che esso conti su una pratica organizzazione fascista a scopo di opposizione delle classi proletarie. Protesto contro il solo sospetto che il Governo possa anche proteggere, anche semplicemente tollerare una organizzazione di violenza contro l'ordine e la legge. Circa i fatti che riguardano l'ordine pubblico portati alla Camera sotto forma d'interrogazione gli è necessario riferirsi alle informazioni che dalle autorità egli riceve, ma ciò non esclude che in pari tempo l'amministrazione adotti tutti gli opportuni provvedimenti per colpire imparzialmente tutte le responsabilità. Ogni qualvolta il Governo ha avuto notizia che si preparavano simili atti di violenza, non ha mancato di dare istruzioni alle autorità di P. S. perchè intervenissero con la massima energia. Legge una circolare telegrafica a prova di tale asserzione.

MODIGLIANI: — Per fatto personale, protesta contro il dubbio che egli ed i suoi amici abbiano potuto desiderare un aumento di carabinieri e di guardie regie. All'on. sottosegretario per gli Interni, rileva che sono inutili le sue circolari alle autorità, quando egli dalla tribuna parlamentare non trova mai una parola di disapprovazione per gli errori e le colpe delle autorità politiche e della forza pubblica. Deplora che, dopo il fatto di Castel San Pietro in cui — egli dice — i fascisti poterono impunemente perpetrare i più gravi atti di violenza, non siano stati puniti il Prefetto ed il Questore di Bologna, e così in casi somiglianti. Constata che i fascisti possono considerarsi protetti dal Governo. Presenterà sul fatto e sull'atteggiamento del Governo una mozione.

Un incidente fra Modigliani e Coda

CODA (liberale): Per fatto personale: — Rilevando un accenno dell'on. Modigliani, dichiara di non essersi mai occupato di affari di Borsa, nè personalmente, nè come avvocato. Prega pertanto l'on. Modigliani di chiarire il suo accenno, non volendo che rimangano a suo carico equivoci.

MODIGLIANI: — Rivendicando la libertà di esaminare le origini elettorali di tutti i deputati, dichiara che l'on. Coda è notoriamente rappresentante dell'industria e dell'alta banca, e questo egli ha inteso affermare.

CODA: — Dichiara che egli non rappresenta nessuna nè alta nè bassa industria, nessuna nè alta, nè bassa banca. L'affermazione dell'on. Modigliani è quindi assolutamente contraria a verità. (*Applausi e rumori*).

MODIGLIANI: Afferma che l'on. Coda è notoriamente il candidato di un comitato che era in stretto rapporto con un gruppo di industriali e con un giornale, pure notoriamente sostenitore di questo gruppo. Non è dunque egli che ha affermato cosa contraria a verità. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori e proteste del deputato Coda*).

Esaurite così le interrogazioni, segue la discussione sul disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane ed alle 19.30 la seduta è tolta.

L'on. Giolitti conferisce col senatore Stringher

ROMA, 17, sera

L'on. Giolitti ha ricevuto stamani a Palazzo Viminale il sen. Stringher, direttore della Banca d'Italia. Il colloquio è messo in relazione con la situazione finanziaria del Paese.

I sanguinosi conflitti di Zara

tra forza pubblica e volontari dalmati

ANCONA, 17, sera

Sui dolorosi avvenimenti di cui fu teatro Zara nella notte dal 13 al 14 e il giorno seguento, i viaggiatori provenienti da quella città narrano i seguenti particolari:

Ordinato dal Governatore Millo lo scioglimento del battaglione volontari «Francesco Rismondo», numerosi nuclei di guardie regie e di carabinieri si recavano nelle abitazioni dei legionari, li invitavano a vestirsi ed a seguirli al posto di polizia. Quelli che dormivano nella caserma del battaglione in Piazza San Giovanni, in numero di 28, ingrossati da qualche altro scappato durante le perquisizioni nelle case, furono messi sull'avviso di quanto stava accadendo e vegliarono tutta la notte. Alle ore 4 e mezza del mattino, si presentarono alla caserma il comandante del Rismondo, capitano Torina, insieme col colonnello Nutini, capo dello Stato Maggiore presso il Governatorato militare della Dalmazia, e col maggiore dei carabinieri Bonetti; ma, mentre i tre si avviavano all'ufficio del comando, al primo piano, una compagnia di guardie regie e alcuni carabinieri entravano nel cortile. Ne seguiva una zuffa tra i volontari di guardia e le guardie regie che tentavano di sgombrare il cortile, e veniva sparato qualche colpo d'arma da fuoco. Altri colpi venivano sparati dai legionari che si trovavano alle finestre. Quattro guardie e un carabiniere rimasero feriti. Si deve al sangue freddo del maggiore Bonetti se poterono essere evitati guai maggiori. Egli si pose, difatti, alla testa delle guardie regie conducendole fuori dal cortile.

Un corteo patriottico

Uscite le guardie, si misero di guardia alla caserma una diecina di volontari con due sottufficiali; le guardie regie si appostavano con due mitragliatrici dinanzi alla caserma. Sopraggiungevano intanto anche due autoblindate.

Mentre era accesa la mischia in piazza San Giovanni, dalla grande caserma vicina occupata dai fanti della brigata Savona, venne lanciata una bomba a mano nel cortile della caserma Rismondo. Fortunatamente essa esplose senza fare vittime. Il portone e la facciata della caserma portano traccie dei numerosi proiettili di fucili.

Dopo questo episodio, si è formato un gran corteo con l'intervento della gioventù di tutte le scuole, abbandonate in segno di protesta. Fragorose grida di «Viva l'Italia e D'Annunzio», si alternavano a quelle di «Abbasso Millo». Giunta nei pressi del palazzo del Governatore, cinto di forze, la folla ebbe serrato il passo dai cordoni di truppa che la respinse. Successe un altro parapiglia. Le signore Docevich e Gattich vennero percosse, non si sa da chi, alla testa.

Più tardi si riuniva il Comitato di salute pubblica e il Consiglio comunale, una rappresentanza dei quali, con alla testa il prosindaco Persicalli, si recava poscia dall'ammiraglio Millo, al quale esponeva i fatti avvenuti. Anche il comandante del battaglione Rismondo si è recato dal Governatore Millo a dichiarare che il battaglione non intende di lasciarsi sciogliere e disarmare.

Un vivace contradditorio si impegnò fra i cittadini e l'ammiraglio Millo. All'asserzione di quest'ultimo che i due terzi della cittadinanza sono per il fatto compiuto, la deputazione protestò, come pure protestò contro l'accusa che i zaratini siano anche pronti ad accoltellare i soldati alla schiena. Il cav. Schoenfeld esclamò: «I zaratini, Eccellenza sono dei patriotti, non degli assassini».

L'effetto di questa protesta è stata la sospensione delle già ordinate misure contro il battaglione dei volontari dalmati, i quali saranno aggregati al battaglione fiumano del Carnaro. Ma, finora, i dalmati rifiutano altra sede, che non sia quella della loro caserma. Il Governatore ordinò pure di rilasciare tutti i volontari arrestati nella notte.

Un bando di Millo

Nel pomeriggio giunse a Zara la regia nave «Falco» che si ormeggiò in rada presso il palazzo del Governo. Si è formato ieri un sottocomitato femminile di salute pubblica, alcuni membri del quale si sono recati all'ospedale ove sono ricoverati i feriti, portando ai degenti fiori e dolci e sopra tutto l'affettuosa parola degli italiani della Dalmazia i quali non hanno mai inteso di opporsi contro la Patria.

Durante la notte l'ammiraglio Millo ha fatto affiggere per le vie della città il seguente bando: «1.o) Quando venga intimato dalle autorità, gli abitanti devono entrare nelle loro proprie abitazioni, o rimanervi se vi sono; 2.o) In caso di disordini, le porte, le finestre ed i negozi devono essere chiusi, meno le farmacie, alle quali dovrà essere sempre possibile l'accesso; 3.o) Non è ammesso alcun risarcimento, o reclamo pei danni che possono derivare dall'inadempimento del presente ordine; 4.o) Tutti i cittadini dovranno nella giornata di domani consegnare ai Carabinieri Reali le armi, gli esplosivi e le munizioni di qualsiasi specie. Contro i trasgressori si procederà a norma della legge di P. S.».

I legionari hanno, alla loro volta, affisso il seguente manifesto: «In caso di disordini, si avverte la cittadinanza a voler affluire presso la caserma Rismondo, per essere assassinata da mani fraterne, gridando per l'ultima volta «Viva l'Italia».

Il senatore Ziliotto ricevuto dal Re

ROMA, 17, sera

S. M. il Re ha ricevuto stamane al Quirinale il sindaco di Zara sen. Ziliotto. Il colloquio è durato oltre un'ora.

Un imminente convegno a Nizza

fra Sforza, Leygues e Lloyd George

LONDRA, 17, sera

Il *Daily News* afferma che Lloyd George, verso la metà della prossima settimana s'incontrerà a Nizza col ministro degli Esteri italiano conte Sforza, e col Presidente del Consiglio francese, Leygues.

La morte di mons. Mahnic

ZAGABRIA, 16 (rit.)

E' morto a Zagabria, ove erasi ritirato dopo i noti incidenti con le nostre autorità d'armistizio, in seguito ai quali aveva anche dovuto abbandonare la sua diocesi, l'ex vescovo di Veglia, dott. Antonio Mahnic.

I giornali ricordano le aspre lotte sostenuto dal defunto contro la Curia romana per la questione della liturgia glagolitica e rilevano com'egli, sloveno del Carso, impersonasse per decenni le aspirazioni nazionali della sua schiatta nella Venezia Giulia, dell'italianità della quale fu avversario tenace, implacabile, mentre fu assertore e propugnatore convinto del programma massimo delle rivendicazioni territoriali jugoslave.

Il generale Wrangel starebbe trattando l'acquisto di terre nel Brasile ove avrebbe manifestato il desiderio di ritirarsi.

Echi a Fiume

del discorso del gen. Caviglia

FIUME, 17, sera

Il discorso tenuto ieri l'altro dal generale Caviglia agli ufficiali di Trieste e giunto ieri nel riassunto dato dal *Piccolo*, ha sollevato qui grande amarezza.

Il dott. Lionello Lenaz, rettore della Pubblica Istruzione, ha scritto un articolo per la *Vedetta d'Italia* e lettere aperte al generale Caviglia hanno dirette il sindaco Gigante, Edoardo Susmel, autore della «Storia di Fiume» e il consigliere Iti Baccich. Ha annunciato una protesta anche il comm. Antonio Grossich, ex presidente del cessato C. N.

Il Fascio di combattimento s'è raccolto a seduta e ha votato un ordine del giorno di protesta.

I fiumani possono subire la sorte che è loro fatta dal Trattato di Rapallo, ma è per essi dolorosissimo che si disconosca il loro passato d'italianità.

L'italianità di Fiume

Ecco la lettera del prof. Susmel, che rivela l'amarezza dei fiumani e, a un tempo, spiega le ragioni dell'incomprensione del problema fiumano:

«Sono comprensibili le ragioni che La muovono a far opera di persuasione fra le truppe della Venezia Giulia per la compattezza dell'Esercito che noi tutti vogliamo fedele, devoto e disciplinato servitore della Patria.

Non è comprensibile che per riuscire in questo intento si disconosca il diritto e si sminuisca l'italianità di Fiume nostra.

Il disconoscimento del diritto e la svalutazione dell'opera irredentistica di Fiume non giovano a rinsaldare la disciplina dell'Esercito nè possono giustificare i tragici errori del Trattato di Rapallo.

La storia e la realtà dei fatti provano che la nostra opera di redenzione non risale soltanto a qualche anno innanzi la guerra. Chi conosce l'anima di Fiume e le sue vicende sa che l'inizio della nostra lotta schiettamente irredentistia risale a qualche decennio.

Nè è esatto dire che Fiume non chiese nè desiderò di far parte della nazione italiana. Lo desiderò e lo chiese sempre e nelle molteplici forme della sua vita pubblica, e nelle manifestazioni della sua anima italiana.

Gli uomini di Stato e le più cospicue personalità del Regno ignorano le epiche lotte combattute dal libero Comune italico del Carnaro contro la tirannia del Governo ungherese. Ignorano che nel suo combattimento di tutti i giorni e di tutte le ore rifulse sempre davanti a Fiume l'idea della Patria. Ignorano che le istituzioni e le società erano intente nel combattimento cotidiano a tener viva la sostanza del diritto italiano perchè fosse più facile il compimento del voto. Ignorano la sua anima e la sua storia, come ignorano le condizioni etniche, commerciali, industriali e topografiche credendo oggi ancora che il bacino Nazario Sauro sia un altro porto e non un tutto inscindibile col sistema portuale e ferroviario di Fiume.

E' per questo che la diplomazia e la politica italiana ammassarono errori sopra errori nella questione di Fiume. E' per questo che mai nessuno comprese la passione dell'anima fiumana. E' per questo che l'Italia vanta oggi come un trionfo il Trattato di Rapallo che è una vera iniquità per Fiume.

Nè è vero che le voci di annessione divennero più impetuose ed insistenti quando i soldati della Venezia Giulia si accostavano alla città sorella con nell'anima ancora l'ebbrezza della vittoria.

Fiume proclamò la sua piena ed intiera dedizione alla Patria quando nessuno a Fiume sapeva cosa avveniva sulla fronte di combattimento. Il XXX ottobre nessuno sapeva che l'Esercito liberatore aveva vinto. Nessuno sapeva che l'Austria-Ungheria era crollata. Nessuno sapeva che i fanti d'Italia si avvicinavano alla città sorella.

La necessità dell'annessione

Fiume, prima tra le sorelle adriatiche, ruppe l'alto sonno e levò alto e sfolgorante nel cielo il tricolore benedetto. Il 29 ottobre Fiume inalberò, prima tra le città irredente, il vessillo della Patria. Non la fulgente vittoria d'Italia, che il 29 ottobre s'era appena alzata a volo, aveva provocato il plebiscito del XXX ottobre. Ma l'istinto di razza, la volontà indomita ed indomabile del popolo avevano scritto con caratteri di bronzo la pagina immortale del XXX ottobre.

Nè giova dire per la disciplina dell'Esercito che lo Stato libero sia la salvezza di Fiume. Le menti più equilibrate e più elevate affermano concordemente che lo Stato libero significa la morte nazionale di Fiume.

Fiume non può reggersi da sè. Non ha i mezzi per farlo. Deve quindi dipendere dal retroterra. Dipendenza significa servitù. Da prima servitù economica. Poi a mano a mano servitù politica. Quindi la fine dell'italianità di Fiume.

Nella sua dipendenza economica deve servire e la Croazia e l'Ungheria e la Serbia e l'Austria. Quindi nel suo piccolo distretto si concentreranno gli interessi dei paesi che formavano l'Austria. Lo Stato libero di Fiume sarà così l'Austria in miniatura. E per questa piccola Austria potrà risorgere domani quello che già sembra essere il fantasma pauroso dell'Austria vera e propria.

Soltanto l'annessione può salvare Fiume e l'Italia insieme. Lo Stato indipendente riconficca nel fianco della Patria la spina dolorosa che l'Italia si è strappata con la guerra e la vittoria.

La quistione di Fiume non è soltanto quistione di Fiume. E' problema nazionale oltre ad essere problema adriatico. E' un problema che investe tutta la vita e l'avvenire della Nazione. Ecco perchè si dice che in Fiume si difende l'Italia.

Non il solo onore, ma anche gl'interessi. Non la sola dignità, ma i beni supremi del Paese. Non il benessere di Fiume, ma l'avvenire della Nazione.

Questa è la verità che l'Italia non vuole intendere nè comprendere.

A Fiume duole sapere che il glorioso vincitore di Vittorio Veneto, il condottiero infallibile dei fanti, il conquistatore della Vittoria, disconosca davanti ai nemici della Causa il passato di Fiume.

La disciplina dell'Esercito è sacra. Noi, primi, la vogliamo sacra e inviolabile. Ma vogliamo che il voto antico e nuovo di Fiume siano, come la sacra disciplina dell'Esercito, interamente rispettati».

La risposta del sindaco Gigante ricorda brevemente la storia dell'irredentismo fiumano dal 1848 alla guerra di redenzione, i nomi dei morti per la libertà della Patria e il costante sentimento d'italianità della popolazione fiumana.

Iti Bacich ricorda pure la storia di lotta e di passione fiumana.

D'Annunzio annunzia per domani un articolo per la *Vedetta*.

Rappresaglie jugoslave contro la Bulgaria

ROMA, 17, sera

L'*Epoca* ha da Belgrado: «Non avendo la Bulgaria ottemperato agli obblighi del Trattato con la riduzione dell'esercito, il congedo degli ufficiali e la restituzione del materiale, la Jugoslavia ha interrotto ogni comunicazione, lasciando solo libero il passaggio all'«Orient Express».

CRONACA DELLA CITTÀ

Lo sciopero degli impiegati dello Stato

Ieri sera giunse al Commissariato Generale Civile risposta telegrafica da Roma in merito allo sciopero degli statali. Immediatamente il sen. Mosconi invitò a Palazzo, prima Salvadori della Camera del Lavoro socialista e poi Bartolomai della Camera del Lavoro Italiana per partecipare loro il tenore delle concessioni governative.

Dopo i colloqui venne diramato alla stampa il seguente comunicato:

Le concessioni del Governo

«*La Presidenza del Consiglio dei Ministri, previ accordi col ministro del Tesoro, ha stabilito che con decorrenza dal* 1.o *gennaio p. v. sino al* 31 *marzo* 1921 *sia corrisposta al personale del Regno in servizio nei territori annessi, una indennità di disagiata residenza pari a quella percepita dai funzionari destinati nelle Terre Liberate. Il trattamento che verrà fatto sarà, perciò, quello di cui al Decreto Luogotenenziale* 18 *settembre* 1918 *per i funzionari che vi si rechino per la prima volta, mentre a quelli ivi dislocati da oltre 6 mesi sarà corrisposta una indennità pari ad un terzo di quella normale.*

In conformità, poi, alle assicurazioni precedentemente date, la indennità di disagiata residenza nella misura di un terzo della indennità di missione normale, sarà pure corrisposta ai funzionari del cessato regime. A detti effetti la indennità sarà regolata sull'assegno base fissato con Decreto-Legge in corso di approvazione, concernente la estensione del trattamento di missione al personale del Regno al personale del cessato regime, e cioè conglobando lo stipendio con la eventuale aggiunta di attività e col 50 *per cento del caroviveri annuale della prima classe di famiglia.*

Per il personale del cessato regime appartenente al capitolo II.o della Prammatica di servizio 25 *gennaio* 1914 *e per gli inservienti ausiliari non assunti in via del tutto temporanea, l'indennità sarà commisurata ad un terzo della indennità di missione normale di lire* 10.—. *Le norme presenti non riguardano i ferrovieri il cui trattamento sarà precisato dalla Direzione Generale delle Ferrovie.*

La predetta indennità di disagiata residenza non viene estesa al personale avventizio per il quale le diarie sono state recentemente aumentate in relazione, appunto, all'attuale carovivere ed in misura superiore a quella degli impiegati statali con analoghe funzioni.

Le predette agevolazioni, che completano quelle in precedenza annunciate circa l'assimilazione e l' anticipazione di lire 1000, *costituiscono il massimo sforzo consentito dalle attuali condizioni del bilancio dello Stato.*

I funzionari tutti, pertanto, vorranno senz'altro apprezzare al suo giusto valore la portata delle agevolazioni loro fatte, in attesa dei provvedimenti di carattere definitivo circa la loro condizione economica, di cui, ormai, è stato investito il Parlamento. E, dando prova di attaccamento al dovere e di spirito di disciplina, indispensabili per il normale andamento della pubblica amministrazione, necessario specialmente nell'attuale momento della vita pubblica nazionale, vogliano senz'altro ritornare alle loro funzioni, fidenti nell'opera che sarà per svolgere nei lor riguardi il Parlamento».

Un invito della Federazione Marinara

Prima che fossero conosciute le concessioni accordate dal Governo, la Federazione italiana dei lavoratori del mare aveva inviato ai giornali questo comunicato:

«La lotta intrapresa dagli impiegati statali contro la cocciutaggine e l'ignoranza governativa, è giusta e la Federazione marinara ha dichiarato, fin dal suo primo inizio, la sua simpatia verso gli scioperanti. Ha cercato, in un primo tempo, di scongiurare un movimento che avrebbe paralizzato il normale funzionamento di vitali uffici in tutti i rami dell'attività umana in queste provincie intervenendo ufficiosamente presso le autorità e procurando di indurle a quell'equo trattamento che gli statali hanno ragione di chiedere al Governo.

Visto che lo sciopero perdura e minaccia di continuare ancora per chissà quanto tempo; visto che il Governo tiene in nessuna considerazione gli interessi della regione e del Paese coll'essersi cacciato in un vicolo cieco che non ammette uscita; visto che da molte parti ci provvengono inviti acchè le classi lavoratrici, in ispecie la classe marinara, procurino di aiutare in maniera indiretta e con sistemi più o meno efficaci l'agitazione degli statali stessi, la Federazione marinara, consapevole del buon diritto degli impiegati statali che percepiscono delle paghe impossibili, e che sono stati costretti dalla vera fame al movimento, considerando che i sistemi indiretti possono avere una efficacia molto relativa, invita tutte le classi lavoratrici a voler agire, invece, direttamente con tutte le loro forze sul Governo perchè una buona volta egli desista dal suo atteggiamento passivo ed indifferente.

In tal guisa la Federazione marinara crede di poter fare opera molto più efficace che non certi sistemi non sempre validi, e le organizzazioni, compresa la Federazione marinara la quale si mette sempre in prima linea in tutte le questioni giuste, avranno fatto opera di sano dovere sociale verso una classe benemerita e che ha diritto alla difesa ed alla considerazione di tutti i lavoratori, non solo, ma avrà fatto vedere il fronte unico di tutte le organizzazioni a chi ancora finge di non conoscerlo».

I comizi di ieri e quelli di oggi

Come ieri dicemmo, ambedue i comizi degli scioperanti — quello della sala Dante e del teatro Fenice — riuscirono affollatissimi. Nel comizio alla sala Dante fu preso atto con entusiasmo della adesione dei combattenti i quali hanno votato un ordine del giorno, che noi ieri abbiamo integralmente pubblicato.

Naturalmente fu confermato il proposito della resistenza, e fu violentemente biasimata la condotta dei pochissimi crumiri.

Stamane, come al solito, gli scioperanti torneranno a riunirsi nei rispettivi luoghi di convegno.

Ieri sera alcuni scioperanti fascisti che si trattenevano al caffè Specchi, scorsero ad un tavolo un paio di «crumiri». Allora li obbligarono ad uscir dal locale. Un ufficiale, che aveva cercato di pacificare i contendenti, non ci riuscì. Sorse un piccolo parapiglia, senza altre conseguenze.

Trieste senza cerini

Non si trova più un cerino o un fiammifero in nessuno degli spacci di tabacchi. Come ieri dicemmo nella nostra edizione serale, un carro che trasportava circa sessantamila lire di cerini, destinati al rifornimento della città, mentre dal magazzino dei tabacchi veniva avviato alla dispensa di via Paduina, fu fermato dagli scioperanti. I facchini che scortavano il carro si allontanarono, per evitare altri incidenti.

Intervenne allora il comm. Banelli, il quale cercò di persuadere gli scioperanti del fatto che la Dispensa tabacchi non è un ente statale, bensì un'azienda privata che provvede alla distribuzione dei fiammiferi alle rivendite, cercò anche di richiamare la loro attenzione sul fatto che domani la città potrà trovarsi senza fiammiferi. Invano. E allora provvide a far ritornare il carro al Magazzino tabacchi, ciò che gli riuscì di fare non senza difficoltà.

Lo sciopero a Gorizia

GORIZIA, 17, sera.

Continuano le riunioni degli statali, per udire dai dirigenti del movimento, se e quali disposizioni erano pervenute dal Governo, in merito alle proposte avanzate. E ciò facendo, dimostrano quanto interesse essi stessi hanno di ritornare al proficuo lavoro cui erano adibiti e come desiderino di veder sollecitamente risolta tale spinosa vertenza.

Mentre molte categorie d'impiegati statali, provinciali, comunali e privati, hanno raddoppiato e anche triplicato i loro stipendi, i docenti statali invece assieme ad altre categorie di impiegati, specialmente con coltura accademica, sono i peggio retribuiti, ad onta dell'importanza sociale della loro opera.

La Federazione fra funzionari statali della provincia di Gorizia, di cui i professori formano un gruppo, presentava fino dal gennaio dell'anno scorso, un memoriale alle competenti autorità con cui domandava per tutti i funzionari statali, il pagamento degli stipendi in lire alla pari anzichè al tasso del quaranta per cento. E' noto, come allora i docenti percepivano il loro stipendio d'anteguerra e le aggiunte di caroviveri in ragione di quaranta centesimi di lira per ogni corona.

Inoltre, la Federazione domandava già allora, che anche Gorizia e la Provincia, venissero messe nella medesima classe di Trieste, per quanto riguardava l'aggiunta di attività (indennizzo d'alloggio).

Nel febbraio seguente, si sollecitò un'evasione e ancora nel marzo del 1919 la Federazione urgeva nuovamente per l'accoglimento di questi postulati.

Nell'aprile del 1919, si chiedeva che ai professori delle scuole medie venisse finalmente pagato lo stipendio che da 20 mesi non avevano percepito. Così una rappresentanza d'impiegati friulani e triestini si recava a Padova e a Roma, per perorare la causa.

Finalmenet nel maggio, il Comando Supremo disponeva che ai funzionari del cessato regime venisse corrisposto il pagamento dello stipendio in lire alla pari e le aggiunte caroviveri al quaranta per cento.

Con l'aumentare del costo della vita crebbero pure le esigenze dei funzionari e dopo una lunga lista d'istanze e di memoriali che il riassumere integralmente dimostrebbe sufficientemente come gli statali in isciopero a Gorizia, abbiano addirittura assediato le autorità, questi, non ottenendo alcuna evasione, hanno proclamato lo sciopero.

Lo sciopero degli insegnanti medi

Nessun fatto nuovo è intervenuto finora nell'agitazione dei professori statali. Tutte le scuole medie dello Stato continuano a essere chiuse.

Al comitato d'azione della Lega degli insegnanti medi della V. G. è giunta l'adesione della Federazione interprovinciale fra addetti ai Comuni e aziende municipalizzate, che augura completa vittoria ai docenti medi in lotta per i sacrosanti diritti della scuola.

Lo sciopero dei maestri delle cittadine, come abbiamo detto ieri, è cessato.

L'assimilazione degli impiegati nella Venezia Giulia

Abbiamo da Roma, 17, sera: E' stato stabilito con effetto retroattivo dal primo luglio 1920, l'assimilazione dei ferrovieri della Venezia Giulia con quelli del Regno ed il Governo si accinge a dare valore legislativo alle proposte a questo riguardo formulate dalla commissione per i postelegrafonici. Anche la parificazione degli altri impiegati sarà fra non molto cosa compiuta.

Infatti, sotto la presidenza del senatore Salata si è riunita ieri la commissione incaricata di studiare il passaggio negli organici della magistratura e dei funzionari di cancelleria dei dipendenti dal Ministero di Grazia e Giustizia della Venezia Giulia. Fra giorni anche la commissione per il personale scolastico completerà il suo lavoro di parificazione. I criteri seguiti sono i seguenti: Aumentare ai funzionari gli stipendi risultanti inferiori a quelli degli altri impiegati della stessa categoria del Regno; lasciare intatti gli stipendi se questi siano superiori a quelli delle corrispondenti categorie del Regno. Avendo l'Ufficio Centrale fatto pratiche presso il Ministero del Tesoro perchè estendesse anche l'indennità di disagiata residenza concessa a tutti gli impiegati delle terre liberate, con provvedimento in data di ieri tale indennità è estesa a tutto il primo trimestre 1921.

La sospensione dei termini giudiziari

A partire dal giorno 13 dicembre corrente, fino a quello che verrà ulteriormente stabilito, rimane sospeso il decorso di tutti i termini presso le Autorità statali, sì giudiziarie che amministrative, per quelle azioni che non abbiano potuto o non possono svolgersi causa l'avvenuta sospensione delle funzioni ufficiose.

La commemorazione di Ercolano Salvi

Ieri sera alla sala Dante, innanzi ad un pubblico sceltissimo il chiaro avv. Stefano Smerchinich rievocò, fra la reverente attenzione di tutti, la figura di Ercolano Salvi.

Lo seguì dalle sue prime affermazioni in favore dell'italianità della Dalmazia proprio quando per la tenace, costante, feroce pressione croata quella italianità fatta di cultura, di arte, di usi, di fede e di lingua stava per essere soffocata. Ed il Salvi, allora giovanissimo, inizia quella specie di apostolato che non doveva poi più abbandonare ed al quale sacrificò ogni suo avvenire e tutta la salute sua.

L'oratore con voce commossa ne rievoca i mille episodi della sua vita di fede e di battaglia; ne illustra le trepidazioni e le speranze; ne illustra l'opera esplicata all'ombra stessa dei parlamentari italiani perchè dalle trattative ormai in vista, dopo già il primo sacrificio di Londra, il sacrificio ultimo della disgraziata regione non fosse compiuto.

Ma — dice l'oratore — Sonnino, Orlando, Bissolati non ebbero, non vollero o non seppero tener conto delle appassionate perorazioni del Salvi, le quali, se realizzate, avrebbero evitato l'attuale dolorosa situazione in Dalmazia.

L'oratore legge alcune lettere del Salvi indirizzategli alla vigilia di Rapallo e, poi, due giorni prima della sua morte, nelle quali lettere, il Salvi critica vivamente il Trattato ed ha parole di amaro sarcasmo che dicono tutta la delusione e il dolore dell'anima sua.

L'oratore è alla fine vivamente applaudito e complimentato.

Un Albero di Natale alle carceri. In ricorrenza delle feste natalizie il comando delle carceri militari ha con delicato pensiero umanitario, preso l'iniziativa per un albero di Natale a beneficio dei detenuti militari e civili.

Come funzionano i nostri servizi durante lo sciopero

Appena scoppiato lo sciopero degli statali, prevedendo la totale interruzione dei servizi telefonici e telegrafici, iniziammo trattative con la locale autorità militare allo scopo di poter usufruire delle linee telefoniche militari, che tuttavia funzionano sul percorso Trieste-Venezia, Trieste-Padova. Data la gravità del momento politico presente e la necessità che l'opinione pubblica non presti fede a voci false e tendenziose sugli avvenimenti nazionali, l'autorità militare aderì immediatamente alla nostra richiesta. Infatti la notte del 13 dicembre non soltanto il *Piccolo* ma anche *gli altri giornali* cittadini poterono effettuare le conversazioni telefoniche con Roma e Milano sui circuiti militari.

La notte seguente, poco dopo che un altro giornale cittadino aveva potuto ricevere gran parte dei suoi servizi dalla capitale, in conseguenza del maltempo, le linee telefoniche militari diventarono così rumorose che ci fu impossibile ricevere una sola notizia dai nostri corrispondenti. Di ciò ci scusammo presso i nostri lettori nel *Piccolo* del 15 dicembre, alla cui compilazione provvedemmo con articoli e corrispondenze inviatici dai nostri collaboratori con mezzi straordinari.

Data l'impossibilità di comunicare coi grandi centri dell'interno del Regno, abbiamo chiesto ed ottenuto dalle autorità militari l'uso temporaneo della linea telefonica Trieste-Udine. I nostri corrispondenti di Roma e di Milano telegrafano l'ordinario servizio al nostro corrispondente udinese il quale, sino all'una di notte, riesce a trasmettercelo nella massima parte. Il servizio telefonico a Udine termina a quest'ora, ragione per cui tutte le informazioni e le notizie trasmesse a Trieste da Roma e da Milano nel cuore della notte, vengono pubblicate soltanto nel *Piccolo della Sera*.

Abbiamo ragione di ritenere, come del resto è provato dalla prima concessione collettiva delle linee telefoniche Trieste-Padova, Trieste-Venezia, che le autorità militari sono dispostissime ad accordare l'uso della linea telefonica Trieste-Udine, anche agli altri giornali.

La commemorazione di Oberdan

Alla commemorazione, che, come abbiamo annunciato, si terrà domani mattina alle 10.30 al Teatro Fenice, per iniziativa del Partito Repubblicano Italiano, oratore principale sarà Cipriano Facchinetti.

Cipriano Facchinetti è un mutilato di guerra, che ha perduto un occhio sul Carso. Oratore vibrato, energico, affascinante, egli è stato a Milano il fondatore del comitato d'azione dei feriti e mutilati di guerra, che dopo la rotta di Caporetto, risollevarono lo spirito della Nazione parlando instancabili negli stabilimenti agli operai, sulla fronte ai soldati, nelle piazze al popolo, nei teatri, nelle città e nelle ville, esortando alla resistenza fino allo schiacciamento dell'Austria. Formidabile organizzatore di quest'esercito di mutilati, che non potendo più offrire il loro braccio alla causa dell'Unità italiana, compivano un'opera meravigliosa, i cui effetti gli austriaci confessarono che riuscirono per essi disastrosi, Cipriano Facchinetti era pure l'oratore appassionato, che le folle salutavano col più alto entusiasmo e con la più profonda commozione, perchè la sua parola ardente sapeva suscitare negli uditori la fede più accesa.

A Cipriano Facchinetti si deve l'iniziativa della costituzione della Famiglia italiana della Lega per la Società delle Nazioni, perchè la Lega delle Nazioni diventi un'associazione di popoli liberi informata ai principi di solidarietà umana quali furono propugnati da Giuseppe Mazzini.

Cipriano Facchinetti fu di passaggio dieci anni fa per la nostra città, allorchè, giovanissimo, si recò in Albania a guidare il manipolo dei giovani garibaldini, tra i quali parecchi triestini e istriani, che erano accorsi ad offrire il proprio braccio alla causa dei rivoltosi albanesi per l'indipendenza di quella piccola nazione.

Cipriano Facchinetti rivede oggi Trieste non più soggetta a dominio straniero, ma italiana, redenta dall'esercito che sul Carso lasciò tanto sangue e tanti morti, e viene per rievocare la grandezza del sacrificio del martire triestino.

Guglielmo Oberdan non poteva avere oratore più degno di commemorarlo di Cipriano Facchinetti.

Come è noto la Società Ginnastica ha murato nell'atrio dell'edificio un medaglione con l'effige di Guglielmo Oberdan Il presidente invita tutti i soci, che accederanno domenica in palestra per la settimanale rappresentazione cinematografica, a deporre sotto quel medaglione un fiore, che attesti la riverente ed eterna riconoscenza per il Martire purissimo, che consacrò primo il diritto d'Italia sulla nostra Trieste.

Lunedì 20 dicembre, alle ore 10, nell'atrio dell'Istituto tecnico «Galileo Galilei» avrà luogo lo scoprimento delle lapidi a Guglielmo Oberdan — già allievo dell'Istituto — e agli alunni della scuola, caduti per la Patria.

Un appello per offrire lavoro ad allievi dell'Istituto dei poveri

Nell'Educatorio maschile e nel Riformatorio per giovanetti si trovano ricoverati alcuni ragazzi che hanno superata l'età prescritta dai regolamenti per il ricovero (Educatorio: 16 anni, Riformatorio: 18 anni), i quali pertanto dovranno venir dimessi dagli stabilimenti. Prima però dovrebbe essere agli stessi trovata un'occupazione, coi frutti della quale fosse loro dato di provvedere, almeno in gran parte, al proprio sostentamento. Tutti sono apprendisti di vari mestieri, con parecchi anni di tirocinio e già abbastanza esperti nel loro ramo. Pertanto l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza rivolge un appello a tutte le ditte ed aziende cittadine, con la preghiera di offrir lavoro a detti allievi dimissionari. Sono a disposizione: sei apprendisti fabbri, dell'età dai 16 ai 18 anni, con un tirocinio da uno a tre anni; sei apprendisti meccanici, dai 16 ai 18 anni, con tirocinio da uno a tre anni; un apprendista sarto, di 16 anni, con tirocinio di due anni; due allievi cocchieri, di rispettivamente 16 e 18 anni.

Si prega di presentare eventuali offerte, con indicazioni delle condizioni di mercede, alla dirigenza dell'Educatorio triestino maschile e alla dirigenza del Riformatorio comunale per giovanetti, via Istituto 29.

L'imposta comunale sulle licenze degli esercizi pubblici

Il Municipio ci comunica:

Poichè moltissimi esercenti hanno trascurato di produrre, nel termine stabilito dalla notificazione del Municipio, del 5 ottobre a. c. N. 217/2-20, il foglio di notifica sulla licenza dei pubblici esercizi, si diffidano gli stessi ad ottemperare al loro obbligo infallantemente entro il 31 dicembre a. c. Chi entro questo termine ometterà di produrre la prescritta notifica, incorrerà nelle penalità previste dal Regolamento (doppio dell'imposta dovuta ed ammenda sino a lire 1000).

Sono tenute all'insinuazione tutte quelle persone, che esercitano una delle seguenti industrie: alberghi, trattorie, osterie, caffè, caffè popolari, latterie, cucine economiche e cucine popolari, liquorerie, bottiglierie, bars, pensioni, affittaletti. I moduli per la notifica vengono estradati gratuitamente dal Municipio, I piano, stanza N. 50, durante le ore d'ufficio.

La modernissima letteratura italiana

Luigi Angelo Fiorita ha parlato ieri sera della modernissima letteratura italiana, nella sala di Minerva, che ha splendide tradizioni di coltura e di amore verso l'arte nostra e le umane lettere. Il Fiorita ha parlato con forma squisita e con raro gusto, facendo spesso osservazioni piene di interesse e dettando giudizi, frutto di studio e di meditazione. Egli è apparso però più un entusiasta che un espositore sereno, il quale non solo deve limitarsi ad esaltare gli autori che più lo hanno commosso, ma ha il dovere precipuo di indicare le deficienze e le aberrazioni che si riscontrano in coloro che fanno professione di letteratura. Ora le deficienze e le aberrazioni della modernissima letteratura italiana si trovano senza soverchia difficoltà e non v'è d'uopo, per incontrarle, di andare in giro con la lanterna di Diogene. Basta fermarsi davanti alla vetrina di un libraio.

Il Fiorita, invece, nella lunga enumerazione di coloro che scrivono avendo per ufficio di servire la bellezza (ed in realtà piegandosi ad assai più prosaici scopi), ha avuto, per ognuno di essi, parole superlativamente entusiastiche ed ammiratrici. E se ciò piace perchè vi fu tempo in cui pareva che un giovine non potesse parlare in pubblico senza assumere l'atteggiamento dell'iconoclasta, tuttavia l'eccesso opposto lascia per lo meno sorpresi e stupiti.

Il giovine conferenziere ha giustamente detto che prima della guerra non si seppe e non si potè scrivere la grande opera d'arte, perchè gli spiriti erano come oppressi e soffocati dall'incubo, che si sentiva vicino, si respirava con l'aria, e tutti sgomentava; ed ha con altrettanto retto criterio osservato, che dopo la guerra, nessuno ha saputo riprendere con lena il cammino, come se lo sforzo durato nei combattimenti, avesse tutti esausto. Benissimo osservato e meglio ancora esposto, perchè il Fiorita è un dicitore chiaro e armonioso. Ma la contradizione balza evidente, quand'egli non fa che profondere lodi ad ogni nome che gli affiora alle labbra.

La parte dedicata a D'Annunzio — forse troppo breve parlandosi della modernissima letteratura — ha trovato pieno consentimento. Non può essere considerato un decadente chi nella vita e nell'arte esercita tanto fascino e tanta influenza. E riconosciamo con l'oratore della Minerva che oggi vive di una sua speciale intensità anche lo spirito di Corrado Brando, il quale, quando apparve sulle tavole di un palcoscenico, fu coperto di vituperii.

Conferenza ricca di interesse, che rivela in Luigi Angelo Fiorita uno studioso sagace e perspicuo. I vivi applausi che egli ha ricevuti nella sala della Minerva, gli sono stati meritamente tributati.

Le conferenze di A. Farinelli all'Università popolare

Arturo Farinelli ha ripreso ieri sera il filo serrato del suo profondo studio analitico byroniano. Egli è penetrato nell'anima complessa del poeta inglese, così da determinarne i lati più caratteristici: essi sempre corrispondono al tipo dei suoi personaggi e di quelli degli scrittori di tutti i paesi, che subirono la sua influenza. La noia invincibile, ininterrotta, che Lord Byron confessa aver provato durante tutta l'esistenza; la concezione ch'egli si faceva della divinità e l'attrazione che provava verso il rito cristiano; il suo particolare sentimento della natura furono i punti sui quali più a lungo si soffermò Arturo Farinelli. E con indagine vasta e complessa del sentimento byroniano della natura, egli chiuse la sua dotta ed interessante conferenza, dimostrando come la natura non sia in lui rappresentazione oggettiva, ma emanazione soggettiva corrispondente all'anima del poeta e come rimanga oggi ancora quale una delle parti più vitali dell'opera sua.

Ecco la traccia dell'ultima conferenza dell'illustre critico sul Byron: Anelito del poeta alla libertà - L'apostolo di redenzione salutato dal Mazzini - Vangelo politico del Byron simile a quello dell'Alfieri - La tristezza fatta acredine - Tutto è satira e protesta amara - La buffonata tragica della vita poetica del Byron - Creazione passionale e tumultuosa e perpetua divagazione - Le arringhe e sentenze del poeta - Uniformità e povertà d'azione nei drammi e nei poemi - Il dramma interiore mancato - Lo sfarzo della decorazione - Episodi che s'allineano - Freddezza generata dal continuo eccesso - Romanticismo e classicismo del Byron - Veemenza che distrugge la grazia e la delicatezza - Il tramonto del poeta.

La conferenza ha luogo stasera, alle 20.30 nella sala Tartini.

Per il Natale degli orfani di guerra

Baldassare Mimbelli	L.	50.—
Dal personale del «Savoia Excelsior Hotel» a mezzo del direttore signor Fava	»	105.—
Armando Ieralla	»	20.—
Dalla bambina Lidya Mizzan	»	10.—
Prof. Eugenio Paulin	»	5.—
Per il piacere di una «refada» al Bar Delorme	»	10.—
Raccolte da Anita Muga: A. Massafia 3; N. N. 3; V. K. 2; Caterina Bedur 2; G. Buaro 5; Antonio Rossi 2; A. Z. 5; Vherenfeunig 1; Pertot 0.50; Demelli 2; Antonietta Jeilersig 2; Unterkircher 2; Maria Plesso 2; Anita Muga 2; Vistarch 2; Balista 2; Ida Benussi 2; A. F. 0.50	»	40.—
Per onorare la memoria del sig. Pietro Iob, dal dott. Remigio e Argia Zennaro	»	20.—
	L.	260.—
Somma precedente	»	77.901.35
		78.161.35
L'elargizione del barone Rosario Currò di lire 200 e quella di un anonimo di lire 100.—, pubblicate nella precedente lista, erano a favore dell'Associazione Naz. fra madri e vedove dei caduti in guerra		300.—
Somma totale	L.	77.861.35

Nella precedente sottoscrizione e precisamente raccolte da Marialuisa Nani venne pubblicato per errore Luciano Gategno lire 20.

Per i giornalisti. I soci dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia sono convocati in assemblea straordinaria lunedì 20 corr., alle ore 16 precise, nella sede sociale, via S. Nicolò 12, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni del consiglio direttivo;

b) Nomina di un revisore dei conti;

c) Costituzione del fondo di previdenza e approvazione del relativo regolamento;

d) Eventuali.

Data l'importanza eccezionale della seduta è fatta viva preghiera ai colleghi di non mancare.

Il comm. Oberti alla Società Ginnastica. Il comm. Oberti presidente della Federazione Ginnastica Nazionale, venuto a Trieste per il congresso delle Camere di commercio, doveva essere giovedì sera ospite graditissimo della Società Ginnastica. Costretto a partire nel pomeriggio, egli volle tuttavia visitare prima della partenza la palestra di via della Ginnastica. Accompagnato dal presidente ed accolto da alcuni membri del consiglio direttivo e dal direttore tecnico, egli visitò lungamente la palestra, esprimendo la sua ammirazione per l'ampiezza e la ricchezza dei locali, che non trovano riscontro in nessuna altra città d'Italia, ed il rincrescimento per non aver potuto salutare le allieve e gli allievi che lo attendevano invece per le ore 18.

COMUNICATI*)

DIFFIDA

Avverto la mia spettabile clientela che non ho affidato d'assumere commissioni ad altri fuorchè a mio figlio

OSCAR ZEH

Ciò perchè venni a conoscenza che altri approfittano ABUSIVAMENTE del mio nome.

ZEH COSTANTE

Municipio di Trieste

N. III - 322/1-20

AVVISO D'INCANTO

Si porta a pubblica notizia che **martedì 21 dicembre a. c.** alle ore 15 verrà tenuto l'incanto di

un vagone di stoviglie smaltate

(N. 3143 N. di partita 63, del peso di circa 5000 chgr.), depositato nel magazzino della Società anonima trasporti «Intercontinentale» al N. 18 del Punto Franco, dove gli interessati potranno visitarlo e dove avrà pure luogo l'asta.

La vendita seguirà in un solo lotto, verso pronto pagamento in contanti del prezzo di delibera ed asporto immediato della merce.

Trieste, 15 dicembre 1920.

Dal Municipio di Trieste

COMANDO DIFESA MILITARE MARITTIMA TRIESTE

L'Amministrazione della R. Marina pone in vendita mediante gara una

Autovettura „Limousine", marca „Itala"

della potenza in H. P. 25-35.

La macchina può essere visitata nel garage del Distaccamento Corpo Reali Equipaggi, via SS. Martiri N. 18. Coloro che intendessero concorrere alla gara dovranno presentare offerte in carta da bollo da L. 2.— in busta chiusa, sino a tutto il 23 dicembre corrente. Le offerte dovranno essere consegnate all'ufficio amministrativo di questa Difesa, sito in via Valdirivo, N.o 42, piano I.o, al quale gli eventuali concorrenti potranno rivolgersi per avere chiarimenti in merito alla suddetta vendita.

Trieste, 17 dicembre 1920.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

L'Associazione Nazionale Combattenti informa i soci, che domani, domenica, 19 corr., avranno luogo le elezioni delle cariche sociali. Le urne saranno aperte per la votazione dalle 8 alle 16 nella sede sociale di via S. Giorgio 3 piano I.

Società Ginnastica Triestina: Come annunciato, oggi avrà luogo la prima lezione di danza per allievi e soci con l'orario già pubblicato.

La lezione del corso preparatorio si terrà dalle 16 alle 16.45.

E' aperta l'inscrizione alla sezione corale per allievi alla quale possono iscriversi le allieve dagli 8 ai 15 anni e gli allievi dagli 8 ai 13 anni.

Camera del Lavoro Italiana. La direzione del Sindacato Economico Sanitario, è convocata questa sera alle ore 20 nella sede sociale.

— Tutti i postelegrafonici di terza categoria aderenti alla Camera del Lavoro Italiana, sono invitati a intervenire ai funerali del socio Bellezza Pasquale che hanno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla propria abitazione Androna San Silvestro N. 5, piano IV.

Fascio Giovanile Ebraico. Stasera alle ore 20.30 nella sala della Consulta, prima conversazione sociale sul tema: «Evoluzione sociale».

Associazione XXX Ottobre. Stasera nella sala maggiore del Ricreatorio «Riccardo Pitteri» gentilmente concessa, si terrà una serata di ballo, dalle ore 20.30 alle 23.30.

Giovani Esploratori Italiani. Domenica 19 corr. (tempo permettendo) adunata generale in divisa alle ore 8.30 in via Bachi. Gita e ritorno alle ore 13.

La Società Alpina delle Giulie effettuerà domenica 19 corr. una gita sul Monte Taiano. Partenza dalla stazione di S. Andrea alle ore 5.20. Ritorno in città col treno delle 22.20. Pranzo dal sacco.

Trattenimenti di danza. Stasera alle ore 19 al Ricreatorio «Giglio Padovan» si terrà un trattenimento di danza con ricchi premi di lotteria, il cui ricavato andrà a favore della festa della Befana.

— Anche l'Associazione fra maestri di danza terrà stasera dalle ore 20 in poi nella sala Roma (Via Carducci 12) un festino di danza per il fondo invalidità dei maestri stessi.

All'Associazione fra Ex Allievi. La squadra calcistica 1.o boys si raduna domani sul campo di Montebello per l'incontro con la «Giglio Padovan».

— Domani escursione sull'Auremiano m. 1026. Ritrovo alle ore 5 alla stazione di S. Andrea. Pranzo dal sacco; ritorno alla sera.

Società di beneficenza pro mutilati. Stasera il comitato festeggiamenti «Mafalda» terrà nella sala Mazzini (Via dell'Istituto 15) l'annunciata serata di beneficenza pro mutilati ed invalidi di guerra.

Il comitato avverte che i biglietti acquistati per il festino che doveva tenersi nella sala Tartini sono valevoli per il festino di stasera.

Festino al Fascio «Ezio De Marchi». Stasera alle ore 20.30 nel Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola il Fascio Giovanile «Ezio De Marchi» terrà un concerto sostenuto dal violinista signor Argimiro Umech con al piano la signora Famos, che gentilmente si prestano, seguito poi da un festino famigliare di danza. L'ingresso è libero. L'incasso è pro Befana del Ricreatorio.

Domani alle ore 17.30 si produrrà la sezione drammatica del Ricreatorio con l'«Ordinanza», e «Bambole parlanti». Alla porta vi sarà il bacile il cui ricavato andrà pro festa della Befana.

All'Associazione Sportiva «Edera». Le lezioni di ginnastica vengono tenute sempre al mercoledì e sabato dalle ore 16 alle 18. Iscrizioni vengono ancora assunte durante le ore di lezione.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire alla commemorazione di Guglielmo Oberdan che verrà tenuta domenica al teatro Fenice dal P. R. I. Lunedì 20 corr. alle ore 20.30 riunione generale per la nomina del comitato esecutivo per la prossima assemblea generale ordinaria.

Conferenze al gruppo teosofico «Verità». Oggi, essendo in viaggio l'oratore, la conferenza settimanale viene sospesa e rimandata a giorno da stabilirsi e che verrà reso noto mediante i giornali.

Martedì 21 corr., tutti gli aderenti al gruppo «Verità» e gli inscritti al corso di teosofia sono invitati ad una riunione in sede sociale (piazza Nicolò Tommaseo 2 I p.) alle ore 19 precise.

Un disastroso terremoto registrato dagli apparecchi di Trieste

Il giorno 16, alle ore 13 28" gli apparecchi dell'Istituto registrarono una scossa di violenza straordinaria. Una delle pennine scriventi del sismografo Wichert venne sbalzata fuori. Il terremoto deve essere stato disastrosissimo. Come dati provvisori si può indicare, oltre l'ora già segnalata, anche la distanza: circa 7600 chilometri.

I dati definitivi non potranno venire stabiliti e comunicati che dopo finita l'attuale condizione degli impiegati statali.

I soci del Fascio Triestino di Combattimento che hanno ricevuto le schede di adesione, sono pregati dopo averle debitamente riempite di portarle alla segreteria del Fascio, entro 3 giorni.

Sospensione di energia elettrica. L'officina del Gas ci informa che domani 19 corrente la fornitura di energia elettrica rimarrà sospesa dalle ore 8.15 alle 14 circa, in causa a lavori da eseguirsi alla centrale elettrica.

Il ricavato del concerto per l'Istituto dei poveri. Il Club Dante, a mezzo del suo segretario Nino Waschl ha rimesso all'Istituto dei poveri l'importo di lire 440 quale ricavato netto del concerto tenuto la sera del 17 u. s., nella sala Tartini a favore della Pia casa.

Il Diario e Notiziario commerciale per il 1921. L'Istituto editoriale scientifico di Trieste ha pubblicato in una elegante ed accurata edizione, il Diario e Notiziario commerciale per l'anno 1921.

Tra altre interessanti pubblicazioni, nel Diario dell'Istituto figurano l'intero codice commerciale italiano, l'estratto del codice della Marina mercantile e la completa tabella sulle tasse di bollo, vigenti nel Regno.

Il prof. Müller alla Società di scienze naturali. Iersera nella sede della Società di scienze naturali, in via Carducci 12, il prof. dott. Giuseppe Müller, dinanzi ad affollato uditorio composto di studenti e studentesse, parlò sul tema: «I ratti e l'igiene pubblica».

Il chiaro professore spiegò ai convenuti il danno derivante dai ratti, nei riguardi della igiene pubblica.

Furono eseguite anche delle nitidissime proiezioni.

Alla fine dell'interessante conferenza, il prof. Müller riscosse calorosi applausi.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione: Un paio d'occhiali; un importo di denaro.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Fineschi-Davico-Lombardo. Ore 20.30. «La casa delle tre ragazze», tre atti di F. Schubert.
Teatro Fenice. «L'onta e la fiamma» e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «P. L. M. Parigi-Lione-Mediterraneo» e la compagnia Sganapino.
Cinema Edison. «Sopra un notturno di Chopin».
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 13. «Invidia» con Francesca Bertini e Livio Pavanelli.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Il gorgo fascinatore» con Bianca Stagno-Bellincioni.
Novo Cine. «L'autunno dell'amore» con Diomira Jacobini.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Carro sulla montagna» con Nini Dinelli.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). Oggi: «Come le foglie» con Maria Jacobini e Alberto Collo. Dramma passionale.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Le prodezze di cinque ribaldi

I lettori sono pregati di prendere atto di questa nuova ribalderia commessa ieri sera da cinque giovinastri, a danno di pacifica gente che non dava fastidio a nessuno.

Il brutto episodio antipatico è avvenuto nel ristorante «Venezia», in via Giosue Carducci. Una volta si intitolava all'«Aurora». Poi, con la redenzione, il locale cambiò nome, e divenne «Venezia», in omaggio alla gentile fascinatrice città dell'altra sponda.

Proprietario del «Venezia» è il signor Lino Capponi, il quale fino a pochi giorni fa aveva un socio. Recentemente questo socio aveva ceduto la sua parte di proprietà al signor Luigi Pappalardo, che giunse a Trieste due o tre giorni or sono insieme alla moglie, a due suoi figliuoli, Angelo, di 24 anni, e Giuseppe, di 23, e alla signora Claudia Giudice, di 25 anni, moglie dell'Angelo. Tutta la famiglia Pappalardo, non avendo ancora trovato alloggio, passa la notte nei locali stessi del ristorante.

Ieri sera, sulle ventitrè e mezza, nella trattoria, prossima alla chiusura, non erano rimasti che i Pappalardo, il Capponi, il personale di servizio, e una comitiva di avventori che stava finendo di consumare la cena in un «separé». Questa comitiva era composta di un tal conte Salvagno, del barone Menegatto e di altri loro congiunti.

La porta principale ancora non era stata fermata col chiavistello, mentre i camerieri regolavano i conti della giornata e facevano la pulizia del locale.

Ad un tratto uno schianto enorme scosse tutto il vasto ambiente, seguito dal fragore di vetri infranti che cadevano in terra. Tutti, spaventati, volsero lo sguardo verso una bassa finestra a vetri che dà sulla via Carducci, attraverso la quale, pochi istanti dopo, il corpo di un giovane tarchiato e robusto ruzzolava sul pavimento.

Figurarsi la meraviglia e la sorpresa dei presenti alla vista dello strano bolide umano che pareva fosse stato lanciato dalla strada nel ristorante.

Che cosa poteva mai essere accaduto?

Bastò qualche minuto perchè tutti se ne rendessero conto dolorosamente. Lo strano individuo faceva parte di un gruppo di prepotenti e di provocatori, i quali si erano voluto prendere il gusto di commettere una sciocca bravata a danno dei frequentatori del locale.

Infatti, mentre il giovane entrato dalla finestra, si rotolava per terra facendo ogni sorta di stranezze, altri quattro figuri, dalle spalle quadrate e dai muscoli forti, entravano nel locale per la porta principale e cominciavano ad inveire contro chi era nel ristorante, pretendendo che avessero fatto del male al loro compagno, quello che era ruzzolato dalla finestra.

Tutti compresero subito con chi avevano da fare, e per prudenza si appartarono in un angolo, sperando che, ad un certo momento, i disturbatori, stanchi della beffa, si fossero allontanati.

Invece essi, sghignazzando rumorosamente, sedettero ad un tavolo e presero ad insolentire e provocare quanti, pervasi dalla paura, si erano ridotti il più lontano possibile dal gruppo degli energumeni.

Ad un tratto, uno dei giovinastri si alzò, si diresse contro l'Angelo Pappalardo e gli diede uno spintone. Il giovanotto non potè ingoiare la nuova offesa, e reagì.

L'atto, però, fu origine di una violenta e lunga rissa alla quale parteciparono un po' tutti. Nel ristorante, pieno di clamori e di imprecazioni, tutto andò in frantumi, tavole, sedie, stoviglie.

Quando, finalmente, tutti furono... stanchi di prenderle e di darle, i cinque prepotenti si affrettarono ad alzar il tacco, mentre la signora Claudia, suo marito Angelo Pappalardo, e il primo cameriere del ristorante, Antonio Martini, di 31 anni, abitante in via XX Settembre 56, si recavano alla Guardia medica per farsi medicare le ferite riportate.

Il dottor De Franceschi constatò alla signora escoriazioni e contusioni al ventre, all'Angelo Pappalardo la frattura dell'osso nasale, e al Martini una ferita lacero-contusa alla radice del capo.

Nel "Piccolo della Sera,, odierno:

IL PICCOLO DEI PICCOLI:

Le sorprese di Natale.
«Pupolino, dal popolo invitato, «in un balen, ciascuno ha organizzato».
Che cosa voleva dire la strega Mistepilecchi?
Gli esperimenti di Pupolino.
Il romanzo «Chediocelamandibuona», scritto dai bambini.
Lettera settimanale di Pupolino ai suoi sudditi.
I capolavori della Pinacoteca.
Pupolino in cattedra.
Cronache del regno di Idea.
Dite la vostra che ho detto la mia, ecc. ecc.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In memoria del tenente Stelio Petz, dal fratello Giorgio lire 500 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani di guerra; e lire 500 pro scolari bisognosi della scuola greco-orientale a mani del dott. Pascalis; da Elena e avv. Ferruccio Slocovich lire 100 pro Assoc. Naz. fra madri e vedove dei caduti in guerra.

Per onorare la memoria del compianto Paolo Kugy dal conte Francesco Sordina lire 50 pro Guardia Medica; da Ugo Comar e Giuscardo Pirini lire 30 pro Gremio dei Sensali di Borsa; da Michele de Galatti e consorte lire 50 pro Natale dell'Ospedale civico; da Massimiliano Brunner lire 50; da Hilda e dott. Arminio Brunner lire 50, dall'ing. Riccardo Brunner lire 50 pro Guardia Medica.

Nel II.o mese della morte della loro adorata Marcella, da Gemma e Giuseppe Rustia lire 30 pro Natale per bambine del IV.o reparto del civ. Ospedale.

Per onorare la memoria della sig.ra Amalia Klander in sostituzione di una ghirlanda, da Luigi R. Martellanz e figli lire 250 pro Mutilati; da Clara Luxich lire 10 pro Albero Natale all'Ospizio di Valdoltra.

Da Alberto e Gabriele lire 5 pro Albero ai bambini dell'Ospitale civico.

Per onorare la memoria della signora Prima Servadei ved.va Lipovich, dalla famiglia Alessandro Tribel lire 20 pro Guardia Medica.

Da Baldassare Mimbelli lire 50 pro Natale del Frenocomio Civico.

Dalla sig.ra Castro lire 40 pro Ass. Naz. fra madri e vedove dei caduti.

Da Francesco Canevari lire 10 pro Albero Natale dell'Oratorio Salesiano.

Grave infortunio. Il marinaio Domenico Castellan, d'anni 52, da Cherso, abitante in via del Lloyd N. 3, stava ieri nel pomeriggio girando una grossa catena a bordo di un piroscafo ormeggiato al cantiere del Lloyd, allorchè la stessa si spezzò improvvisamente, sicchè egli, colpito da una delle estremità, riportò una vasta ferita lacera, lunga circa 6 centimetri al labbro inferiore.

Il Castellan si recò a farsi medicare al civico ospedale, dove ottenne le cure del caso dal dott. Lio Seunig, che lo fece accogliere nel decimo riparto.

Caduta. La casalinga Maria Micus, d'anni 67, abitante in via Dante Alighieri N. 10, stava ieri nel pomeriggio rincasando, allorchè, proprio davanti al portone di casa sua, cadde in modo da riportare la frattura del collo del femore destro.

Soccorsa da alcuni passanti, la Micus fu trasportata con una vettura pubblica all'ospedale civico, dove il dott. Lio Seunig la fece accogliere nel decimo riparto.

Dalle provincie venete

ALBONA, 16

Ospiti illustri. Domenica scorsa giungevano qui provenienti da Pola, il generale macchinista della R. M. Lenzi, il generale Rotta, capo dell'Ufficio costruzioni navali presso il Ministero della Marina e presidente della Commissione approvvigionamento carboni, il colonnello Barberis, l'ing. Fea ed altre personalità. Li accompagnava l'ing. Sacerdoti, consulente tecnico della Società di navigazione della Venezia Giulia.

Gli illustri rappresentanti la R. Marina, per invito della presidenza della Società Arsa, venivano a visitare le nostre miniere di carbone la cui importanza purtroppo non è ancora conosciuta nella vecchia Italia.

Visitati i pozzi di Stermaz e Vines, scesero a Carpano interessandosi particolarmente della nuova galleria Carlotta, dalla quale proprio di questi giorni è stato estratto il primo carrello di carbone.

Gli egregi visitatori mostrarono di interessarsi vivamente dell'organizzazione della miniera e più ancora dei nuovi impianti che, pur consentendo già un miglioramento nella produzione, daranno interamente i risultati previsti quando potranno essere completati secondo i larghi criteri della società proprietaria.

Visitarono inoltre la laveria dotata di moderni impianti per la selezione del carbone, e per ultimo i pontili di caricazione accessibili dal mare attraverso il canale Arsa, anche a navi di grosso tonellaggio.

I convenuti espressero tutto il loro compiacimento per quanto di grandioso avevano ammirato, rallegrandosi col presidente della società comm. Guido Segrè, con i membri della direzione e con i tecnici presenti, dell'opera svolta in tempo relativamente breve e di quanto era in via di attuazione, a sollievo non solo della regione ma dell'intero paese e ad onore dei valorosi amministratori dimostratisi così compresi del compito sociale loro affidato.

Fu poi servito un pranzo nella vasta sala della nuova casa per gli impiegati.

Allo spumante sorse a parlare il comm. Segrè. Egli si disse assai lusingato della visita degli illustri rappresentanti le superiori autorità governative e, interpretando in ciò il pensiero degli egregi collaboratori tutti, sentiva di dover ringraziare di cuore per tanto onore dal quale non poteva trarsi che incoraggiamento a perseverare nell'opera incominciata. Non diversamente durante la guerra, e mi sia consentita questa rievocazione, la presenza dei superiori e la loro approvazione all'opera nostra ci spronava a proseguire con entusiasmo nel nostro dovere.

Dal canto mio, conclude l'oratore, come servii da buon soldato allora, mi adopero per essere utile al Paese nelle contingenze attuali in cui ogni cittadino deve essere un soldato, in quanto la Patria, a superare la crisi economica che attraversa, ha bisogno dell'operosità dei suoi figli come già ebbe bisogno del loro braccio contro il nemico. L'Arsa sente questo dovere e per quanto le è consentito tende a emancipare il paese dalla più grande servitù economica: quella che gli deriva dall'acquisto di combustibile all'estero.

Risponde per gli ospiti il generale Rotta ringraziando per l'accoglienza ricevuta e assicurando che porterà con sè il ricordo della visita che gli ha permesso di conoscere ed ammirare una miniera che rappresenta certo una parte cospicua nell'industria mineraria d'Italia.

Nutre fiducia che l'amministrazione e la direzione che presiedono all'avvenire della miniera saprà portarla a tal punto di floridezza da costituire un vero beneficio per la economia nazionale. Le iniziative benefiche prosperate in un solo anno, tutti i nuovi impianti approntati e in via di completamento gli confermano che si è sulla buona via: sarà ben lieto perciò di contribuire alla prosperità della miniera adoperandosi perchè la R. Marina dia l'esempio dell'uso dei combustibili nazionali.

TEATRI E CONCERTI

"La casa delle tre ragazze,,

Adattamento scenico di Bertè sulla musica di Schubert, al Politeama Rossetti

Tutta la storia della vita di Francesco Schubert è racchiusa nelle sue composizioni: egli pensava in musica; amava in musica, era un'individualità tutta assorta, fatta di timidezza delicata e d'incanti romantici. Per la stretta connessione e dipendenza esistente tra gli atti della sua vita e le composizioni musicali in cui si riflettono i variabili sentimenti della sua natura idillica e del suo cuore vaporoso, gli autori del libretto dell'operetta «La casa delle tre ragazze» credettero ben a ragione di rievocare uno degli episodi più salienti della vita di Schubert adattandolo, col concorso di Enrico Bertè, sulla musica che lo stesso Schubert scrisse negli anni in cui lo viveva, circa il 1820.

E' una lieve e sentimentale storia d'amore: Schubert è già rinomato e popolare compositore di ballate e canzoni, e nessuno ricorda, nella Vienna ancor romantica e provinciale, ch'egli fosse stato modesto cantore alla cappella imperiale e povero suonatore di violino. Gli autori, che devono aver preso alcune parti dell'episodio dalla «Biografia universale dei musicisti» del Fètis, hanno portato sulla scena uno Schubert timido e compito, prudente e leggermente impostore. Egli è presentato un giorno alle tre ragazze: Anna, Dorina e Doretta, che vanno a ciarlare coi giovinotti tra le insalate e le glicinie dei giardinetti viennesi. Anna, testolina romantica, amava Schubert attraverso le sue canzoni, ma quando lo conosce di persona, prova una piccola delusione nel riscontrargli quell'aria untuosa di sacrestano che doma e mortifica le voglie d'amore. Ma la dolce timidezza del musicista la commuove. Essa lo ama, e da lui attende una parola d'incoraggiamento, una confessione d'amore che la rassicuri. Schubert è timido, non osa parlare; ma l'amore lo rende fecondo ispirandogli una canzone dedicata all'amore di Anna. E una sera di luna, quando la casa di Anna è solitaria, e la spinetta attende di suonare, Schubert non sapendo vincere la timidezza amorosa, prega il suo amico barone Schober di cantare ad Anna la gentile canzone. La ragazza, finge di lasciarsi affascinare dal barone, infervorato nel canto, e in un dolce abbandono gli confessa d'amarlo. Schubert, mortificato e solo, considera mestamente la felicità degli amanti che si sono compresi e abbracciati con la passione rabbrividente della sua canzone d'amore, e non sa comprendere l'astuzia femminile di Anna che giocandosi il barone vuole destare la gelosia del musicista e richiamarlo a sè. Solo alla fine, Schubert vince la timidezza e dichiara amore alla ragazza di cui diviene fidanzato.

Su questo cortese e commosso episodio, gli autori han fatto muovere tutto un piccolo mondo di damine e di cavalieri viennesi in stile milleottocentoventi, odorosi di verbena, un po' sorridenti e un po' malinconici. Il libretto, senza aver pregi di dialogo e grazia di versi, è scenicamente bene proporzionato, agile e scorrevole e vario nelle tre parti. Non è certo priva d'eleganza questa evocazione semiseria della figura di Schubert, del quale veramente gli autori non han voluto creare che un ritrattino musicale con lo sfondo dell'ambiente. Perciò Schubert ed i personaggi di contorno ricevono anima e colore dalla musica che Bertè ha scelto con squisito buon gusto e molta intuizione dalla prodigiosa raccolta del musicista viennese. Alla gaiezza campagnola del primo atto e all'idillico incontro di Schubert con Anna servirono alcune canzoni tirolesi e la morbida romanza «dolce canzone di Vienna» trasformata con molta eleganza per il duetto finale del primo atto.

Musicalmente il secondo atto è il più ricco per intensità e passione, e più profondo e intimo. La canzone «il piccolo fiorellino» melodiosa e chiara, gonfia di passione ma senza nervosità, dà carattere a tutto il secondo atto, che si chiude al secondo tempo della «sinfonia incompiuta» di Schubert, accennato dal violoncello e concluso dagli ottoni. Per le scene patetiche e le comiche, per il minuetto e le danze, il Bertè scelse opportunamente le ballate e canzoni più conosciute di Schubert collegandole insieme con bravura e riuscendo a dare alla «Casa delle tre ragazze» l'aria e lo spirito della musica di Schubert.

Iersera il pubblico, che gremiva il teatro perfino negli ingressi laterali e fuori della platea, fece calorose accoglienze all'operetta che, al secondo atto, s'impose e riuscì penetrante e comunicativa, rivelando tutta la sua grazia intima fatta di romanticismo senza disperazione e di gaiezza contenuta in una linea di sobrietà resa piacevole anche dall'esecuzione accurata e affiatata della compagnia Davico-Fineschi-Lombardo. Il tenore De Zucco, efficacemente truccato, impersonò con intelligenza di attore e di cantante il personaggio di Schubert e fu meritatamente applaudito dopo le romanze e i duetti del primo e secondo atto. Anche, la Romanville, gentile e scaltra Anna, si mostrò buona cantante e con lei, rese bene la gelosia irrequieta e le graziose moine la Davico. Armando e Virgilio Fineschi, la matronale Bracony, il Bracony, le signorine Fineschi e Bracony, il Mussi e gli altri concorsero alla buona recitazione dell'operetta che il maestro Baroni diresse con viva e premurosa cura ottenendo buoni effetti.

Da stasera s'iniziano le repliche, che saranno molte e meritate.

Verdi. Con un teatro magnifico, iersera si diede la seconda del «Falstaff», che valse l'ammirazione e il plauso degli intervenuti per i valentissimi interpreti, i quali, come la prima sera, disimpegnarono con piena lode il loro compito. Le signore Labia, Menotti, Fabbri e Righi-Tarugi e i signori Viglione Borghese, Di Bernardo, Fregosi, Di Lelio, nonchè l'egregio maestro Panizza, furono richiamati ripetutamente alla ribalta alla fine di ciascun atto.

Questa sera si fa riposo. Domani terza del «Falstaff» e lunedì prima rappresentazione del «Tristano e Isotta», di cui saranno interpreti principali la signorina Olga Turchetti ed il tenore Amedeo Bassi. La parte di «Kurnewaldo» è affidata al baritono Cigada, che già la disimpegnò un'altra volta col pieno consenso del pubblico.

Teatro Fenice. Bellissimo successo ottenne ieri l'interessante cinematografia «L'onta e la fiamma». I numeri di varietà: Silla Ferry e il giovane cantante Ulyganoff furono applauditissimi. Oggi replica del divertente spettacolo.

Eden. Oggi cominciano le proiezioni della pellicola d'avventure «P. L. M.». Dopo lo spettacolo cinematografico la compagnia di Sganapino reciterà una brillante commedia.

Concerto Kessisoglù. Il successo calorosissimo conseguito dal valoroso pianista concittadino Angelo Kessisoglù nel concerto per i soci della Filarmonica, ebbe iersera piena conferma. La sua mirabile meccanica, usata sempre quale mezzo e mai quale scopo, la sua rara sensibilità artistica, la sua superba arte d'interprete, gli valsero, anche iersera, la schietta ammirazione degli intervenuti, il loro consenso, i loro battimani prolungati e convinti. L'americano Max Dovell, Carlo Prohazka, Egone Kornouth e Peppo Marx, l'acclamato modernista stiriano, ebbero dal concertista un'esecuzione piena di calore, di finitezza, di espressione; nè meno apprezzata fu l'interpretazione che il Kessisoglù diede ai brani di Ravel e di Claudio Debussy: tutta una schiera di autori moderni che, attraverso l'analisi accurata che ne fa il valente pianista, palesano, quale più quale meno, pregevoli doti d'invenzione, ma più ancora abilità di compositori di musica per pianoforte. Comunque il pubblico — aimè scarso — di iersera parve gustare più d'ogni altro: «Cascate d'acqua» di Ravel.

Società Filarmonico-drammatica. La direzione ci prega d'informare i soci che, domenica 19 corr. alle ore 12 meridiane, nella sala sociale, il valentissimo pianista concittadino Angelo Kessisoglù si produrrà in un concerto, col seguente programma: 1. Beethoven. Sonata Op. 26, La Bem. maggiore. 2. a) Mendelssohn. Preludio Mi minore; b) Schumann. Arabesca Do maggiore; c) Liszt. Ballata Si minore. 3) Debussy. «Reflets dans l'edu», Danse. 4. Kornauth. Fantasia Mi Bem. maggiore.

Concerto del violinista Trucchi nella sala Dante. Stasera alle ore 21 avrà luogo nella sala Dante un concerto del violinista Trucchi valoroso mutilato di guerra, con la cooperazione delle signorine Rina e Rosalia Lipari.

Il programma vario e ricco comprenderà: 1. Ch. De Bériot: Concerto in sol maggiore; a) Allegro maestoso; b) Andante tranquillo; c) Allegro moderato. — 2. A. Vivaldi: Sonata. - P. Mascagni: «Cavalleria rusticana» (intermezzo). - A. Simonetti: Madricale. - J. Massenet: «Thais» (Meditazione). — 3. Varagnolo: «La Rosina che si sfoga» - Monologo interpretato dalla signorina Rosalia Lipari. — 4. L. Musso: Elegia. - G. Puccini: «Bohème» (Fantasia). - Drdla: Serenata a Kubelik. — 5. Ch. De Bériot: Fantasia.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. Oggi continuano le proiezioni della film americana «L'onta e la fiamma», di cui è protagonista la bellissima Lillian Gish. Le films americane trovano nel pubblico liete accoglienze per merito dell'azione che è sempre rapida, sintetica, senza noiose ripetizioni. Nella varietà raccoglie nuovi trionfi la bella artista Silla Ferry, che si presenta in una nuova attrazione sul filo e il giovane cantante Ulyanoff si fa valere come buon tenore. Per cause impreviste mancò al suo debutto l'artista Bruna Belmonte che probabilmente debutterà oggi o verrà rimpiazzata.

Un altro peccato mortale al Cinema Italia con protagonista Francesca Bertini, che per la sua fama d'artista tanto bene conosciuta dal pubblico, non occorre dirlo con quale maestria interpreta «Invidia», coadiuvata dai simpaticissimi Livio Pavanelli e Guido Trento.

Prossimamente «Il romanzo di un giovane povero» interpretato da: Gustavo Salvini, Antonio Gandusio, Pina Menichelli, Luigi Serventi e Gemma De Santis. Come si vede un assieme artistico veramente irraggiungibile.

«Invidia» si proietta oggi col seguente orario: 4, 5.30, 7, 8.30 e 10.

«Il gorgo fascinatore» al Modernissimo. Continua il grande successo di questo interessantissimo dramma che Alberto Capozzi e Bianca Bellincioni interpretano con elevato senso d'arte. Prossimamente una grande film comica sul tipo di quelle celebri satire che il pubblico d'anteguerra mostrava tanto di aggradire al teatro Fenice. «La principessa delle ostriche» riporterà anche a Trieste il successo riportato a Parigi, Londra e Berlino, nonchè fra noi a Roma e Milano. Si tratta di un lavoro veramente unico nel suo genere e vi agiscono centinaia e centinaia di attori comici. Protagonista sarà Ossy Osvalda, un'attrice esotica dotata di qualità specialissime per il genere comico.

«Sopra un notturno di Chopin» al Cine Edison, dopo tanta attesa e richiesta, si dà finalmente oggi. Sarà una «première» che lascierà ricordo di sè, tanto per il quadro magistralmente ideato ed eseguito, quanto per la valentia degli artisti. La grande artista Lydianne non ha bisogno di essere presentata al pubblico triestino, perchè si è fatta conoscere ed apprezzare in troppi lavori, e sempre ha riscosso il plauso unanime. Dei suoi compagni basterà ricordare il bravissimo Badaloni, artista perfetto in ogni sua manifestazione, che poi in questo lavoro ha superato se stesso

Salone Novo Cine. «L'autunno dell'amore» è il titolo della film eccezionale che soddisfece tutto il pubblico che accorse numeroso, e che oggi, per l'ultimo giorno si proietta.

E' interpretato dalla bravissima Diomira Jacobini, dalla celebre Otero e dal conosciutissimo Alfonso Cassini

Prima rappresentazione alle 16 e ultima alle 22.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 44* sino al 76*; **Carpentieri:** dal 100* sino al 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 219*, 222; **Tim. in generale:** dal 268* sino al 273*, 277; **Giovanotti in I.a:** dal 72* sino al 176*, 178, 179; **Giovanotti in II.a:** 45*, 47*, 49; **Mozzi coperta:** dal 366* sino al 370*, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 121 sino 180*, 181; **Elettricisti:** dal 65* sino 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 698, 718*, 719, 720, 721; **Fuochisti in generale:** 919*, 920*, 921*, 923*; **Carbonai:** 556 in poi; **I.i cuochi:** 10, 17*, 19; **II.i cuochi:** 3, 4, 6 sino al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 119*, 122; **I.i camerieri:** 17, 18, sino 27*; **II.i camerieri:** dal 9* sino 17*, 19; **Garzoni camera:** dal 126 sino 155*; **Cambusieri:** 1*, 2*, 5*, 7*, 11*; **Mozzi macchina:** 57, 64.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 1 nocchiere coperta, 1 carpentiere, 7 timonieri, 1 mozzo coperta, 6 fuochisti, 6 carbonai e 1 secondo cameriere.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 1, 2, 3, 4, 5; **Maestri casa:** 1, 2, 3, 4; **I.i camerieri carico:** 7, 8, 9; **II.i camerieri carico:** 1, 2; **Camerieri:** 1, 2, 3; **III.i camerieri alla camera:** dal 12* al 57*; **I.i cuochi classe:** 1, 2; **II.i cuochi classe:** 8*, 9, 10; **III.i cuochi classe:** 7*, 12; **pasticcieri:** 1, 2, 3; 4; **I.i cuochi equip.:** 4, 5, 6; **II.i cuochi equip.:** 13, 14; **III.i cuochi equip.:** 6*, 7*; **I.i cuochi emigr.:** 1, 2; **II.i cuochi emigr.:** 6*, 7*, 9; **I.i cambusieri:** 1, 2, 3, 4; **II.i cambusieri:** dal 13 sino al 17; **III.i cambusieri:** dall'1* all'11* e dal 12 al 19; **allievi cuochi:** 1, 2, 3; **garzoni cucina:** dal 12* al 22*, 23; **allievi cambusa:** 15*; 17 in poi; **macellai:** 1, 2, 3; **pistori:** dal 12* al 16* e dal 18 in poi; **allievi camera:** dal 34* al 42* e dal 44 in poi; **barbieri:** 1, 2, 3.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **Picc. camera:** 1, 2, 3; **Maccellai:** 3, 4, 5; **Pistori:** 1, 2, 3; **Cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **Garzoni cucina:** 1, 3, 4; **Picc. cucina:** 1, 2, 3.

L'Ufficio di collocamento per la gente di mare rende noto che: il personale di Emigrazione (come infermieri, capistiva, capitan d'armi, panettieri, cuochi, eguatteri, macellai, cambusieri ecc.) devono in modo assoluto, prima della partenza da Trieste, munirsi di un certificato penale e di una domanda in carta da bollo da L. 1.05, indirizzata al R. Ispettorato di Emigrazione, e ciò per ottenere l'imbarco provvisorio in emigrazione in attesa del libretto regolamentare.

Nella domanda deve essere segnato con precisione il domicilio.

Le sopraddette disposizioni sono per il personale sfornito di libretto. Si raccomanda infine che nel libretto di navigazione occorre il nulla osta, mentre per le donne il passaporto dev'essere per la durata di non più di quattro mesi.

Movimento nel porto

Arrivarono nel nostro porto i piroscafi: «Chatam», da Northsield, con 5000 tonn. di carbone; «Peloponisos» da Calamata, con 327 tonn. di merce varia; «Dalmatia», da Galatz e Venezia, con 130 tonn. di merce varia; «Semiramis», da Costantinopoli e Venezia, con 100 tonn. di merce varia; «Galicia», da Costanza, con 350 tonn. di merce varia e 12 pass.; «Ravenna», da Ravenna, con 33 tonn. di merce varia.

BORSE e CAMBI

del 17 dicembre 1920.

Banca Adriatica	396	Martinolich	375
Comm. Triestina	570	Oceania	458
Banca C. P. ex	230	Premuda	500
Assic. Generali	13600	Tripcovich	520
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	631
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	278
Tramway	212	Cem. Dalmatia	400
Adria	815	Cem. Isonzo	138
Cossovich	323	Cem. Spalato	403
Cosulich	465	Kerka	590
«Dalmatia»	395	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	220
Istria-Trieste	248	Pilatura riso	22
Libera Triestina	700	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1940	Consolidato 5%	
Lussino	2100		

Non molti affari nelle azioni. Tendenza invariata con pochi venditori. Qualche ricerca in Cosulich e Ampelea. Anche nei cambi mercato calmo con poche transazioni.

CAMBI: Londra 96.80, New York 28.45, Berlino 38.70, Zagabria 18.60. — Dollari 28.35.

CORRISPONDENZA APERTA

Fiume. C'è un decreto per la rivendicazione di oggetti rinvenuti all'asta di proprietà dei regnicoli, ma non per le affittanze passate legalmente e contrattualmente ad altre persone. — *Urgente.* I licenziamenti in base alla legge debbono essere reciprocamente dati sei settimane prima dell'espiro del trimestre solare. Nel caso Suo, doveva esser dato al più tardi il 15 novembre per la fine di dicembre, a meno, s'intende, che Ella non abbia dei patti speciali. Ella avrebbe il diritto di pretendere che il licenziamento avvenga per la fine di marzo, non «che Le vengano pagati tre mesi di stipendio». — *Doppia paga.* La paga del tredicesimo mese non è un diritto e nemmeno un uso generale. Ci sono bensì alcune categorie di impiegati che hanno ottenuto questa aggiunta allo stipendio e così pure molte case di commercio hanno sempre avuto l'uso di concederla. Quanto al licenziamento, veda la risposta sub «urgente».

Luigi. Non diamo indirizzi industriali. — *Dubbioso.* L'amore del danaro quali brutti sogni procura anche alla gente sveglia! Ci scusi, sa, ma la Sua domanda è la quintessenza dell'assurdità. Stia contento dunque, pericoli del genere da Lei immaginato non esistono. — *Lettore fiumano.* Non passa giorno, nemmeno durante lo sciopero dei postelegrafonici che alla macchinetta non si richieda da tutte le parti, da donne e ragazze, vecchi e fanciulli due indirizzi di persone tra loro diverse abbastanza: Il miliardario americano Rockfeller e l'attrice Francesca Bertini. Tanto vischio per cervelli fantasiosi posseggono dunque gli abili affari e i sonanti miliardi dell'americano e l'opulenta bellezza dell'attrice? si chiede la macchinetta che si disinteressa olimpicamente e recisamente e dell'uno e dell'altra. — *Nada.* Prima si assicuri delle condizioni dell'editore per autorizzare la traduzione; poi prenda accordi con l'editore croato per la pubblicazione del Suo lavoro, tanto sotto l'aspetto del compenso, quanto per il diritto editoriale.

OGNI GIORNO UNA

Grido del cuore:
— Come sta tua suocera?
— Male, grazie!

LOGOGRIFO

Se leggi con la testa
Son cosa senza questa.
Se leggi senza testa,
Nel mar sta quel che resta.

Soluzione del giuoco precedente:

MA — DI'

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Oggi sabato 18 corrente ad ore 16 verrà tumulata nella tomba di famiglia la salma del compianto ed amato nostro

Riccardo Carmelich

decesso a Napoli il giorno 21 gennaio 1919.

Trieste, 18 dicembre 1920.

Famiglie: CARMELICH e KIMENZ.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Con l'animo straziato si partecipa la immatura perdita del nostro caro ed indimenticabile

Vittorio Trojer

III cameriere del Lloyd Triestino

avvenuta ieri sera dopo breve malattia a soli 30 anni.

La desolata madre **Maria**, le sorelle **Olga** e **Carmela**, il fratello **Oliviero** (assente), la sposa **Erminia di Scordilly** danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo oggi sabato 18 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella del civico ospedale.

Trieste, 17 dicembre 1920.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

Dopo lunga e penosa malattia si spense serenamente la nostra adorata

LIVIA

lasciando nello strazio gli addolorati genitori avv. **Silvio Polatsek** e **Eugenia Löwenthal.**

I funerali avranno luogo domenica 19 corr., alle ore 9.30 partendo da piazza S. Caterina.

Trieste, 17 dicembre 1920.

RINGRAZIAMENTO

I desolati sottoscritti, commossi, esprimono le più sentite grazie a tutti coloro che onorarono la memoria del loro indimenticabile

PIETRO IOB

sia col gentile invio di fiori, con elargizioni, che accompagnando la salma all'ultima dimora.

Esprimono la loro riconoscenza perenne anche al medico curante signor dott. Adolfo Názor, al valente primario signor dott. Almerigo D'Este che fino all'ultimo cercarono di lenire le sue sofferenze. Un grazie di cuore all'infermiera signora Antonietta Miailovich, che per ben sette lunghi mesi lo assistette amorevolmente e disinteressatamente, grazie pure alle infermiere signore Anna Grubissich e Margherita Ferfoglia che cooperarono alla sua assistenza.

Maria ved. Iob, Antonietta e Ruggero Mitri.

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei buoni che amarono la nostra adorata

Mamma

e la ricordarono in morte, rendono le più sentite grazie le addolorate figlie

Cornelia e Zaira Klander.

Straziati dal dolore partecipano ai parenti e amici che addì 16 corr., dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava a Ronchi di Monfalcone la nostra amatissima

ERMINIA RAGUTICH nata CORTIVO

I funerali avranno luogo a Ronchi, nel pomeriggio di sabato 18 corr.

Ronchi-Trieste, 17 dicembre 1920.

Famiglie: Ragutich, prof. Cortivo.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nel secondo anniversario della morte del nostro indimenticabile

LUCIANO

Col giorno d'oggi si compie la mesta ricorrenza della tua prematura dipartita caro **Luciano!** Trascorsero ormai due anni e noi serbiamo vivo il ricordo dell'entusiasmo che ti spingeva ad abbandonarci, per recarti alla bella Napoli, ignaro ahimè! della sorte fatale che poi ha troncato la tua giovane vita, gittandoci inesorabilmente nell'infinito dolore, che non si estinguerà se non con la morte, unico modo col quale noi potremo raggiungerti, esser teco in eterno!

Sognavi di veder Napoli, e nel delirio di chi muore speravi, sperasti fin l'ultimo momento che, superato il male, il sogno tuo sarebbe stato realizzato. Ahimè! Soggiacesti nell'eterna Roma, lontano dai tuoi, financo privo del conforto di una madre che tutto ignorava: tu fosti rapito prima che una notizia a noi potesse giungere.

Sia pace all'anima tua in Cielo! Noi ricopriamo oggi come sempre di amare lagrime, di mesti fiori la tua tomba, che austera, chiude il tesoro più caro a noi,... te o **Luciano** nostro! Trieste, 18 dicembre 1920.

Alessandro, Emma e Galliano Borgnolo.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA cercano prontamente coniugi soli. Cesare Battisti 22, I. 731193 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi prontamente. Grego, Viale XX Settembre 24. 73149 B

DOMESTICA, cameriera, cuoca, ottimi costumi, cercasi; buona paga. Villa Emilia, Via Commerciale 353. 73229 B

DOMESTICA giovane, capace, cerca piccola famiglia. Alfieri 4, porta 14. 73179 B

PRESTASERVIZI capace cercasi; mattina. Piazza Borsa 3, III. 69920 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A commerciante offromi in qualità di impiegato d'ufficio, segretario privato, disposto viaggiare. Parlo perfettamente italiano e tedesco, alquanto francese, sono abile traduttore, corrispondente, dattilografo, lnga puratica d'ufficio e viaggio. Assumerei eventualmente rappresentanza anche all'estero (non importa dove), per conto di buona ditta. Dispongo certificati, diploma commerciale, referenze primissime. Offerte sub «Lavoratore indipendente» al Piccolo. 820 C

CHAUFFEUR con patentino, offresi soltanto per le domeniche. Indirizzo Piccolo. 69836 C

CHAUFFEUR 27enne, già ufficiale italiano, occuperebbesi presso ricchissima distinta famiglia, anche fuori Trieste, come conduttore autovettura. Disposto recarsi estero per lunghi viaggi. Conoscenza francese, poco tedesco. (Non disposto vestire livrea). Pregasi indirizzare offerte dettagliate «Autoblindo» Piccolo. 69738 C

CHAUFFEUR di buona famiglia, con buoni attestati, cerca occupazione presso ditta oppure famiglia. Offerte sub «Rivo» al Piccolo. 73155 C

CORRISPONDENTE contabile, conoscenza lingue inglese, francese, tedesco, italiano, sloveno, greco, arabo, già impiegato presso Governo inglese, offresi anche quale interprete; disposto viaggiare. Offerte sub «Readiness» Piccolo. 73119 C

DOTTORE scienze economiche, commerciali e ragioniere, cerca impiego presso importante ditta. Offerte «Dottore» Piccolo. 69662 C

FALEGNAME specialista negozi, offresi anche per lavori edili. Rivolgersi: Via Solitario N. 5, terzo. 73173 C

INDIRIZZI sopra buste, circolari, cataloghi ecc., eseguisconsi con la massima puntualità ed esattezza, a prezzo modico. Offerte sub «Indirizzi» Piccolo. 72779 C

INGEGNERE diplomato in Inghilterra, conosce perfettamente italiano, inglese, francese, tedesco, cerca occupazione adatta alle sue condizioni; disporrebbe eventualmente capitali. Offerte «Poliglotta» Piccolo. 73177 C

EX guardia di città, attualmente regia guardia, impiegherebbesi verso febbraio prossimo presso ditta, per curare incassi od altro; volendo dispone cauzione. Offerte «Guardia» Piccolo. 69724 C

IMPERMEABILI gomma si riparano, confezionano su misura, rimodernano, puliscono, tingono da professionista chimico, specialista del genere, unico a Trieste. Corso Vitt. Em. 39, I, sinistra. 73153 C

ISTANZE, suppliche sussidi, ricerche posti, traduzioni, scritturazioni, compila abile impiegato. Rivolgersi: Via Acque 4, III, dalle 2-4. 69828 C

MODISTA abilissima, siciliana, confeziona, rimoderna cappelli, prezzi mitissimi. Ferriera 45, secondo. 69520 C

MODISTA diplomata eseguisce, ripara prontamente, a prezzi modicissimi, qualsiasi modello. Madonnina 34, I piano, Zannier. 69732 C

PETTINATRICE, allieva Seibert, offresi private. Scrivere: Carmela Heizinger, Ferriera 29. 73261 C

PUBBLICITA', réclame di qualsiasi genere, qui ed all'estero, annunzi, prospetti, programmi, copisteria d'ogni genere organizza, redige, idea, traduce, eseguisce e controlla giovane impiegato serio, da anni impiegato nel ramo, che conosce perfettamente italiano e tedesco, parla anche il francese, è dattilografo, dispone di buonissimi certificati e di primarie referenze. Egli s'impiegherebbe presso azienda commerciale od impresa private, oppure accetterebbe lavori a contratto. Diploma commerciale, pratica diversi rami del commercio, disposto viaggiare. Scrivere sub «Indipendente 300» al Piccolo. 857 C

QUARANTENNE, corrispondente abilissimo, lingue, profonda pratica ramo acquisti, perfetto conoscitore mercati, materiali, prezzi, valute, attualmente capo-ufficio grande azienda, certificati, referenze primo ordine, cerca migliorare, anche fuori Trieste. Offerte «Energico» al Piccolo. 69744 C

RAGIONIERE governativo, conosce a perfezione italiano, tedesco, francese e sloveno, occuperebbesi ore pomeriggio, presso ditta privata. Offerte sub «Assiduo» al Piccolo. 69684 C

SARTA eseguisce prontamente inappuntabili abiti passeggio, ballo, mantelli, paletots, costumini bambini. Specialità tailleurs. Rimodernature. Piazza Oberdan 5, IV. 69720 C

SARTA, taglia, mette in prova oppure confeziona prontamente vestiti; prezzi modestissimi. Corso Vitt. Em. 45, III. 71493 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, stenodattilografia, pratica lavori ufficio, buone referenze, cerca posto primo gennaio. Offerte sub «B. B.» al Piccolo. 69826 C

SIGNORINA di distintissima famiglia, ma orfana disgraziata, offresi quale dama di compagnia, senza paga. Offerte «Onesta» Piccolo. 47439 C

SIGNORINA offresi per monogrammi ricamo, accetta lavori in casa. Via Farneto prolungata N. 20, mezzanino. 73117 C

SPEDIZIONIERE ventiquattrenne, praticissimo lavori spedizioni terrestri e marittime, conoscenza tre lingue, pratico tutti lavori ufficio e dattilografia, con cauzione, cerca migliorare occupazione, anche fuori città; entrata 1921. Offerte «Capacità 1000» Piccolo. 73273 C

STENODATTILOGRAFO italiano, tedesco, contabile, dispone ore antimeridiane. Offerte «Corrispondente 1921» Piccolo. 69746 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi per lavori a domicilio. Rivolgersi: Via Zovenzoni N. 1, portinaio. 72917 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE bilancista perfetta, cercasi, conoscenza corrispondenza italiana, lavoratrice indipendente, bella calligrafia. Offerte dettagliate, copia attestati, pretese, sub «Ragioneria» al Piccolo. 73091 D

DATTILOGRAFA provetta, pratica d'ufficio, cerca prontamente azienda principale della città. Indirizzo Piccolo. 4680 D

GIOVANE pratico di ufficio, che abbia alcune cognizioni di tenitura di libri e dattilografia, con bella calligrafia, cerca azienda principale della città. Indirizzo Piccolo. 4681 D

MARITO, moglie, pensionati, cercansi quali custodi, assegnando quartierino e paga. Offerte dettagliate «Onesti pensionati» Piccolo. 73259 D

MEZZO lavorante calzolaio, cercasi. Calzoleria Lupoli, Salice 1. 69784 D

RAGAZZA, ragazzo, onesti, cercansi per lavori negozio. Indirizzo Piccolo. 47437 D

RAGAZZO con paga, cercasi. Ditta Alfonso Fabris, Via XXX Ottobre 1. 69788 D

RAGAZZO 16-18 anni, bella presenza, massima onestà, cercasi per vendita libri, giornali. Libreria Stazione centrale. 47440 D

SIGNORINA perfetta stenografa italiana e dattilografa, cerca importante ditta. Offerte con referenze «Stenografa» al Piccolo. 73151 D

SIGNORINA per lavoratorio da bandaio, cercasi, lire 150 mensili. Offerte sub «Calligrafia» al Piccolo. 47438 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

ALLOGGIO cercano due fratelli professione stabile Trieste, presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere «G. A. T. N. 392» Piccolo. 69796 E

CAMERA ammobiliata, a 2 letti, cercano due amici, presso famiglia dabbene, per 1.o gennaio, pressi Carducci, Stazione. Scrivere «Due amici» Piccolo. 69682 E

CAMERA ammobiliata, con stanza uso ufficio, ingresso libero, centrale, cerca commerciante stabile. Offerte «Ammobiliata» Piccolo. 69652 E

CAMERA molto pulita, presso famiglia seria, tra Corso e Stazione Meridionale, cerca subito ingegnere saltuariamente Trieste. Offerte sub «Seriissimo» Piccolo. 73055 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte, prezzo, «A. M.» Piccolo. 69760 E

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, nei pressi via Rossetti, cercasi da ex ufficiale. Gentili offerte sub «Congedato» Piccolo. 73201 E

STANZA oppure quartierino ammobiliato, centrale, con pensione, cercano coniugi distinti. Offerte: Margherini, Hotel de la Ville. 69712 E

STANZA vuota, spaziosa, con uso cucina, cercano sposi. Indirizzo Piccolo. 72265 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

ALLOGGIO e vitto darebbe professore a studente. Indirizzo Piccolo. 73135 F

CAMERA ammobiliata, spaziosa, comodo cucina, eventualmente uso salottino, offresi distinta signora o coniugi soli, casa signorile, centralissima, primo. Offerte «Pronto» Piccolo. 73225 F

PRANZO, cena ricevono signori, signorine, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 71841 F

STANZA ammobiliata, vicino Meridionale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 69774 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Canova 11, porta 11. 73213 F

STANZA ammobiliata, bellissima, attiguo bagno, centro, affittasi a distinto, serio signore stabile, con ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 73209 F

STANZA bene ammobiliata, stufa, affittasi; escluse donne. Kandler 10, porta 3. 69816 F

STANZA elegante, luce elettrica, centralissima, affittasi per un periodo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 73191 F

STANZA letto, bellissima, luce elettrica, affittasi a signore stabile. Indirizzo Piccolo. 73189 F

STANZE due, vuote, affittansi a persone dabbene. Indirizzo al Piccolo. 73169 F

STANZETTA ammobiliata, pulitissima, affittasi a signore distinto. Rossetti 16, pianoterra, 2. 69734 F

UFFICIO arredato (2 stanze), centrale, luce elettrica, ecc. (azienda avviata), cedesi. Offerte «Commercio» Piccolo. 73233 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CHITARRA, lezioni, cerca signora. Sub «Un mese» al Piccolo. 73241 G

INGLESE diplomata Londra, dà lezioni. Via Petrarca 7, porta 7. 69478 G

MAESTRA diplomata con distinzione, allieva prof. Skolek, istruisce pianoforte, metodo moderno, prezzi moderati, grande profitto. Offerte «Arte» Piccolo. 72803 G

PIANISTA cercasi tutta giornata, ottime condizioni. S. Michele 5, secondo. 63770 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BOTTONE polsi oro, con pietre, smarrito davanti Posta centrale. Trattandosi cara memoria, rinvenitore pregato portarlo via Giulia 9, porta 10; generosa mancia. 73185 H

CHIAVI 9, inglesi, smarrite lunedì pomeriggio. Mancia generosa portandole via E. S. Piccolomini 8, famiglia Covacich. 73147 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, acqua, gas Viale XX Settembre, offresi in cambio altro 4 stanze, cucina, acqua, gas, bagno, luce elettrica, in Barriera nuova, Città nuova o Scorcola. Offerte sub «Sirio» al Piccolo. 73171 I

CEDO negozio con mobilio, pure uso magazzeno, sito XX settembre. Paganizzi, Kandler 7. 260 I

LOCALE grande 300 metri quadrati, 6 metri alto, 5 porte rouleaux, uso negozio, ottima posizione, affittasi prontamente. Offerte «Centro» al Piccolo. 73033 I

QUARTIERE I piano cedesi uso ufficio, 5 stanze, 2 stanzini, arredato, centro. Offerte Piccolo sub «Ufficio». 47443 I

QUARTIERINO camera cucina, scambierebbesi con altro eguale, oppure due stanze. Offerte Piccolo «Scambio». 73247 I

VILLA bellissima, bene arredata, affittasi prontamente. Esclusi mediatori. Informazioni indirizzo Piccolo. 73215 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto oppure ammobiliato, grande, oppure piccolo, cercano coniugi soli, distinti, ricchissimi. Offerte «Ventimila» Piccolo. 73231 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze, posizione centrica, cercasi. Offerte «Congedato» Piccolo. 73201 L

QUARTIERE 4-6 stanze vuote, cercansi prossimo maggio o agosto, Viale XX Settembre, Battisti, Carducci, o altra posizione centralissima. Offerte «Forte» Piccolo. 73159 L

QUARTIERINO vuoto, anche in campagna, dintorni, cercasi. Offerte «Sposi» Piccolo. 73127 L

Vendite private d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ALBERI Natale vendonsi sul principio via Fabio Severo. 69794 M

ALBUM; servizio tè, caffè, altri oggetti adatti regali, tutto giapponese, vendonsi. Foscolo 3, II, sinistra. 73139 M

ALLE Industrie Femminili (Tintore 3) è oggi visibile un magnifico copertore e copertina per culla, tutto in rete e ricamato a mano; pregevolissimo lavoro trasformabile in finiture complete; vendonsi. 64798 M

APPARTAMENTO completo da vendere, anche singole stanze. Indirizzo al Piccolo. 73187 M

ARISTON grande, bellissimo (organetto) pel Natale; stivali gialli, finissimi chevreau, 41, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 73217 M

ARMADIO quattro cassetti con scrittoio, marmo bianco, grande specchio, orologio pendolo, lampade petrolio, caminetto stile gotico, mangano, «Sparherd» gas, vasi giapponesi, vendonsi causa partenza oggi dalle 14-16. Moll, villa Schroeder accanto 53, via Ginnastica. 41441 M

BANCHI di marmo per bars-caffè ecc., tavolini, poltroncini, divani, vendonsi occasione. Olivetti, via Roma 20. 69812 M

BASTONE avorio, tutto in un pezzo, vendesi. S. Michele 20. 69754 M

BIANCHERIA letto, tavola, vendonsi. Visibile domenica. Piccolomini 8, porta 12. 73223 M

BICICLETTA quasi nuova, da donna, vendesi subito. Trattoria Pompei, piazza Goldoni. 69800 M

BICICLETTE rinomata fabbrica Stiria, camere da letto, cucine laccate bianco, vendonsi prezzo occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 2172 M

BILIARDO, zonetti, letto di ottone nuovo, credenza da cucina, grande, laccata, nuova, scrivanie usate, vende Giacomo Pollak, Piazza degli Studi 7. 73269 M

BORSA viaggio, pelle finissima, con «necéssarie» vendesi, lire 450. Via Madonna del Mare 14, I, destra. 47434 M

CAPPOTTO invernale uomo, in buono stato, vendesi prezzo conveniente. Via Cologna 59. 73191 M

CAMERA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo d'Azeglio 22. 69424 M

CAMERA matrimoniale, nuova, mogano lucido, vendesi, 2900. Toro 1, porta 5. 69764 M

CAMERA matrimoniale con lavamano (e servizio) e altri pezzi, vendonsi. Molin grande 44, porta 8. 69742 M

CAMERA legno duro, lucida, oscura, finissima, vendesi. Fontana 20, II, sinistra. 73161 M

CAMERA matrimoniale, poltrone, canapè, sedie pelle, vendonsi. Sorgente 5, magazzino. 72989 M

CAMERA pranzo, lussuosa, noce, cristalli, specchi, marmi rosa, vendesi, grande occasione, con 5 per cento di sconto. Foscolo 1, pianoterra. 73083 M

CAMPIONARIO chincaglie, giocattoli, vendesi. San Maurizio 2, terzo, porta 17. 73157 M

CANE spiro, pura razza, vendesi. Via Commerciale 34 a. 47436 M

CAPPOTTI due, pelliccia signorina, uno talpa e uno nutria vendonsi immediatamente. S. Nicolò 34, terzo. 73101 M

CAPPOTTO donna, panno nero, vendesi. Via Giulia 23, II piano. 69628 M

CARROZZELLA per ammalati, imbottita in pelle, vendesi, lire 1000. Indirizzo al Piccolo. 69750 M

CARROZZELLA per bambino vendesi. Drogheria Piazza Oberdan 5. 69730 M

CASSAFORTE Wertheim N. 3, perfetta, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 73251 M

CINEMATOGRAFI uso famiglia, altro da presa, vendonsi. Cesare Battisti 11-IV. 440 M

COPERTE due, nuove, vendonsi. Viale XX Settembre 4, (Acquedotto) destra. 69834 M

CUCINA laccata in bianco, vendesi, occasione per sposi. Via Istituto 31, II, sinistra. 69748 M

CUCINA non moderna, stoviglie, utensili in blocco L. 600, vendonsi. Piccolomini 8, porta 12. 73221 M

DIVANI, ottomane, materassi, crino e lana, vendonsi. Corso Garibaldi 14-I, 9. 240 M

DIVISA finissima, nera, altra grigioverde, ufficiale artiglieria, complete, quasi nuove, berretto nero, sciabola, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 73145 M

EXPRESS marca Caimi-Camprai, con tubazioni complete per il banco, vendesi occasione. Olivetti, via Roma 20. 69808 M

FABBRICA gazose, macchinari, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo 73133 M

FRANCOBOLLI vende, compera, scambia giornalmente 10-12, 15-18, Buchbinder, Piazza S. Giovanni 4. 47443 M

GIACCA Astracan 8000, persona snella; mantellina pelo Nerz 5000; frak gilet, calzoni nuovi, persona alta, snella, calzoni gilet bleu, e vestiti signora vendonsi. Via Felice Venezian 5, III, sinistra, dalle 10-12, 2-4. 72963 M

GIOCATTOLI, stanza da letto e da pranzo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 69726 M

GIOCATTOLI per Natale vendonsi. Via Istituto 46, porta 7. 73175 M

GOBELIN, giocattoli, carrozzette, cavalli, orsi, da vendere. Via Stella 1, 11-3. 69776 M

GUARNITURA completa, nuova, per albero Natale, vendesi. Via Giulia 15, porta 16. 69722 M

LAVORO indiano ricamo, autentico, a specchi, vendesi, metà stima, L. 1000. Madonna Mare 14, I, destra. 69766 M

LETTI due, eguali, legno duro, pesanti, suste, chiffonniers, due sgabelli, vendonsi anche singoli, prezzo buono. Massimo D'Azeglio 3, p. I. 73267 M

LETTI due, legno duro, suste, materassi, tutto nuovo, vendonsi occasione, lire 680. Fonderia 12, I, destra. 69132 M

LETTI due, nuovi, legno duro, due suste, materassi, sgabelli, lavamani, chiffonniers e armadi 6 cassetti, vendonsi, anche singoli pezzi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 73183 M

LETTO completo, suste, 1 piazza e 1 e mezza, brande, vendonsi. Corso Garibaldi 14-I, p. 9. 300 M

LETTO, susta, lavamano marmo, due persone, macchina pasta, bauli, salone nero, giacche donna, vendonsi. Parini 2, quarto. 69736 M

MACCHINA da scrivere Underwood, nuova, garantita, mod. 5, vendesi lire 2650. Vera occasione. Vecchiotti, via Miramar 27. 69506 M

MACCHINA da scrivere, bene conservata, vendesi a buon prezzo. Da visitare dalle 8-10 e 2-5, via Genova 18-I. 73195 M

MACCHINE fotografiche, due, «Goerz», vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 73146 M—

MANTELLO astrakan elettrico, nuovo, bellissimo, con collaro-polsi pelliccia nera, signorina media statura, vendesi occasione per 650 causa sbaglio misura. Machiavelli 13-I, sin. 69778 M

MANTELLO signora grigio, nuovo, confezione Zwieback, causa sbaglio misura vendesi. Canova 2, porta 9 73131 M

MATERASSI lana nuova, crine, vendonsi in giornata. Canova 9 pt. 73257 M

MATERASSI vegetale, da 100 lire in più. Corso Garibaldi 14-I, p. 9. 260 M

MUTANDE nuove, maglia, giovanette, tientidritto, gambiere, cortina pizzo, borsetta nera perle, vendonsi. Rossetti 31-I, dalle 14 in poi. 73121 M

OCCASIONE! Vendonsi alcuni bellissimi giocattoli. Navali 18-II. 73167 M

OROLOGI d'oro 3, cronometro «Invicta», sist. ancora, uno Tavannes Watch, ed uno antique, movimento inglese, vendonsi a prezzo d'occasione. Hotel Savoia, camera 2. 73115 M

PELLICCIA uomo, nuovissima, panno nero, martora giapponese, collaro sealskin lire 2100; altra panno bleu, bisam, collaro astrakan lire 1500; pelliccia signora lire 300, vendonsi. Viale XX Settembre 39, porta 8. 69642 M

PELLICCIE signora, murmel, con manicotto; uomo, visone, splendidissime, vendonsi occasione. Bachi 8, p. p. Zmajevich, 13-15. 73239 M

PER bibliofili. Ornithologia, edizione rarissima 1769 con disegni a penna; poltrona mogano. Via Farneto 2, terzo, ore 2-4. 69824 M

PIANO concerto tedesco, finissimo, nero, perfetto. Aleardi 320, porta 5; dalle 10. 240 M

PIANO mignon mondiale. Boesendorfer, Erhbar, Blütner, Stelzhammer, Productiv, Genos, Walchensteinr vendonsi occasione. Via Milano 22-I. 69390 M

PIANINO nuovo, primaria marca, vendesi occasione. Sanità 16-II, sinistra. 69758 M

PIANINO celebre fabbrica Hupfeld-Lipsia, corde incrociate, piastra metallo, straordinaria voce, vendesi. Indirizzo Piccolo. 73263 M

PIATTI porcellana inglese, bellissimo servizio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 73137 M

REGISTRATORE cassa National vendesi occasione. Olivetti, via Roma 20. 69816 M

SACCHI, alcune centinaia, vendo occasione. Corso Garibaldi 21, Ceraico. 73245 M

SALOTTI due, in buonissimo stato, vendonsi causa partenza. Ind. Piccolo. 200 M

SCATOLE legno alte 15 per 62 e 50, adatte negozio manifatture, vendonsi 80 pezzi o singole. Negozio Valerio, piazza Cavana. 47433 M

SCRIVANIE americane con coperchio a rouleau o poltrona, ottima lavorazione, vendonsi a prezzo d'occasione. Italo Commerciale, sezione mobili, via Mazzini, 4. 69422 M

SPECCHI molati nuovi, bellissimi, vendonsi occasione. Olivetti, via Roma, 20. 69806 M

SPECCHIO molato (fioraia) 175×85, vendesi. Lorenzin. Ginnastica 30. 69804 M

STANZA da letto bellissima in faggio, con specchi e cristalli, vendesi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio, 32. 69426 M

STANZA da letto solida, elegante, stile moderno, con rispettivi specchi e cristalli vendesi occasione. Istituto 44, falegname.

STANZA pranzo elegantissima, con cristalli, specchi, camera matrimoniale chiara, vendesi prezzo mite. Foscolo 11, pianoterra. 73181 M

STEREOSCOPIO 70 vedute vendesi: visibile domenica. Piccolomini 8, porta 12. 73219 M

STOLE pelliccia, nuove; macchina «Singer»; lampade petrolio, occasione. Roma 17, II, sinistra. 47407 M

STUFA originale «Murgrave's Patent», piccola, potentissima, economica, vendesi. Indirizzo Piccolo. 69702 M

TABACCHI rimasti Fiera campionaria vendonsi causa chiusura rivendita Fiera, Via Tagliapietra. 72979 M

TAPPETI 2, macedoni, antichi, rara bellezza, vendonsi a lire 800. Cologna 2, porta 3. 73165 M

TAPPETO metri 3 per 4 da vendere motivo partenza. Via Riborgo 2-II. 69772 M

TAPPETO inglese 2 per 3.50, vestito uomo, nuovo, finissimo, tutto 1600 lire. Via Aleardi 321, V p., destra. 73253 M

TAPPETO (Smirne) molto grosso e soffice 3.82×4.60 da vendere (ore 10 1/2-12 1/2). Indirizzo al Piccolo. 69696 M

TEATRO per bambini vendesi occasione. Pietà 31, porta 25. 69740 M

VASO giapponese grande, porcellana colorata, vendesi occasione. Madonna Mare 14-I, destra. 69768 M

VENDITA lampade, Corso 37, mezzanino; Pietà n. 1. 46316 M

VETRINA, quadri, tavolo, vendonsi. Indirizzo Piccolo (dalle 10 alle 12). 73211 M

VOLPE incrociata, rarissimo esemplare, vera occasione, vendesi. Gatteri 45 pt. 73203 M

VOLPI bellissime 90 lire. Volpi Alaska splendide 300 in poi. Rarissima occasione. Goldoni 11-I, porta 11. 72951 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ATLANTE-manuale anatomia dell'uomo, dello Spalteholz cercasi. Indirizzo Piccolo. 73163 N

BANCO piccolo da falegname cercasi. Offerte sub «Banco» Piccolo. 73047 N

CARTIERA paga Archivio scarto lire 80 quintale. Via Felice Venezian 28. Magazzino. 70809 N

COMPERA bottiglie vuote da 1 litro Vermoth e fiaschi Chianti vuoti, Giacomo Pollak, P. degli Studi 7. 73271 N

LUME a gas di petrolio oppure benzina, acquisto prontamente. Offerte «Prontamente» Piccolo. 73205 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Offerte (prezzo, marca) «Guarnieri» Piccolo. 73265 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 69126 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BINARIO nuovo lire 180 quintale Vagonetti ecambi piattaforme spedizione pronta. Scrivere: Casella M. 51 Unione Pubblicità Italiana Roma. 11114 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

CAPPELLI signora per fine stagione, forti ribassi. Si riforma, prezzi mitissimi. Salone mode, via Pesce 4. 69762 O

CARROZZERIE omnibus qualsiasi tipo, consegne sollecite, schocche pronta consegna. S.I.A.M.I.C. Perugia. 11082 O

CARRUBBE scelte a mano, carrubbe da foraggio non sfiorate, dispone forti quantitativi nonchè concessione vagoni ditta Giovanni Papa. Pozzallo (Sicilia). 46875 O

GRANDE occasione: Stoffe tutta lana, altezza m. 1.40 a lire 28 il metro (sconto ai rivenditori) vendonsi. Sartoria Giovanni Beacco, piazza Unità 3. 73275 O

MOBILI, stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

MOBILI: studi, salottini, stanze pranzo, letto, anche rate, vendonsi. Magazzino S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 69698 O

OLIO e grasso lubrificante, prezzo conveniente, corso Garibaldi 21, Ceraico. 73227 O

PRESERVATIVI. Nuova specialità «Sanitas», sensibili, fortissimi, unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 72927 O

PRESSE acciaio per gomme piene. Consegne sollecite S. I. A. M. I. C. Perugia. 11084 O

SEGATURA asciutta vendonsi circa kg. 2000. Rivolgersi via Miramar 11, Segheria. 73125 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

TRITACARNE germanici, rossi etesuo e bianchi interno; vende Iarni Coen, Mille 3, Bologna. Sconto rivenditori. 47336 O

VOLPI splendide, bianca lire 550, grigia lire 500, nera 500, cappelli piuma variati colori lire 30. Via Settefontane 13, II, corte, sig.a Ferro. 73199 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ACQUISITORI assicurazioni forniti serie referenze cerca fortissima compagnia nazionale. Presentarsi: Valdirivo 32, primo. 69674 P

COMPASSI «Riefler», listino gratis. Rappresentanti deposito: Lamponi, Lazzaretto 3, Milano. 11099 P

PIAZZISTA cercasi, capace articoli alimentari, liquori, ottime condizioni. Presentarsi ditta A. Nicro e C.o, Massimo D'Azeglio 19. 69782 P

PIAZZISTA-viaggiatore cercasi per importante Casa commerciale. Offerte serie dirigere sub «Attivo» al Piccolo. 69818 P

PIAZZISTI stoffe, lauta provvigione, cercansi. Rivolgersi G. Favolaro, rappresentante, Campo S. Giacomo 5 73113 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti, sfere. 2092 Q

LANDAU signorile, primaria fabbrica viennese, nuovo, vendesi. Informazioni e visita presso Tenze, S. Lazzaro 19. 73243 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAFFE'-ristorante rilevo anche subito. Offerte «C. P. 431». 69584 R

FABBRICA conserva pomodoro, con o senza macchinario completo, vende Cooperativa nazionale democratica Capodistria. 73143 R

NEGOZIETTO cartoleria, rione popolare, vendesi con, senza merce. Indirizzo Piccolo. 69780 R

NEGOZIO arredato, buona posizione, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 69822 R

NEGOZIO frutta e specialità, centro, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 69718 R

VENTIMILA lire cerca subito commerciante per 3 mesi verso garanzia sopra due stabili Provincia, massimo interesse. Offerte al Piccolo sub «Affare». 69830 R

40.000-30.000 lire cercansi prima intavolazione, tasso 7 per cento sopra stabile valore 120.000, un anno, interessi anticipati. Carducci 28, Agenzia Internazionale. 73207 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

OCCASIONE. Bellissimo bosco distante mezz'ora di treno verdesi. Rivolgersi Tenze, via S. Lazzaro 19. 72327 S

STABILI, fondi, vendonsi. Gaspero Weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 47364 S

VILLINO oppure casetta in città o dintorni, acquisterebbesi. Riflettesi soltanto offerte dettagliate con prezzo sub «Costaistriana» al Piccolo. 47435 S

Diversi

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

CORRIERE recasi Vienna e ritorno. Consegna documenti e lettere a signora Petracco. Mazzini 37, Società importazione. 73191 U

DISTINTA signora con vaste cognizioni e relazioni commerciali, parte martedì per Villacco. Assume commissioni e incarichi. Scrivere «Esperta» al Piccolo. 69752 U

GIOVANE impiegato bancario, 22enne, cerca far conoscenza distinta signorina, famiglia benestante, scopo matrimonio. Offerte «Milano» Piccolo. 73129 U

SALA Roma, via Carducci 12. Eccezionale festa danzante, novità, dalle 20 in poi. 69786 U

SALA Garibaldi, via S. Francesco 2. Oggi grande festino, novità, lancio dalle piume: ore 20. 69814 U

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata — 12

Riassunto delle prime undici appendici

Doudou lo strillone e Godasse il correttore festeggiano il Natale a cena nella stanza di Mimì Trottin, la sartina amica di Godasse, quando entra Daniele de Marnay, zio di Doudou, il quale è figlio del visconte Pietro e fu cacciato da casa, perchè invece di studiare disegno e meccanica, scriveva poesie.

Doudou si reca da suo padre per offrirgli lo sfruttamento dell'invenzione di un freno fatto da Godasse, ma l'industriale non ne vuol sapere: tenta di far cambiare vita al figlio, ma non riesce e Doudou dà l'addio per sempre al padre.

Convinto di portare iattura agli amici, si allontana da Parigi. Godasse, a sua volta spiega a Mimì la necessità della lotta per la vita per farsi strada nel mondo; ma la fanciulla teme la solitudine come mai prima aveva pensato.

Orfana dalla culla, allevata prima a destra a a sinistra da parenti lontani o da vicini caritatevoli, poi in laboratorio, la fanciulla non aveva mai avuto l'impressione di essere una creatura sperduta. Al momento poi in cui il suo cuore cominciava a schiudersi, in cui le domeniche primaverili le sarebbero apparse un po' vuote senza il braccio di un uomo che la guidasse nei boschi fioriti, era venuto Godasse.

Risvegliando in lei l'ambizione latente, comunicandole la sua, essi avevano vissuto di progetti per quell'avvenire che doveva procurar loro tutte le rivincite.

Ora, egli esige la loro separazione; tutto è finito: la vita, la speranza, quel domani tanto atteso in cui sarebbero felici. Un fitto velo si abbassa improvvisamente separandola dal passato in cui ella si poteva aggrappare a lungo ancora a mille ricordi. Ai suoi piedi è aperto l'abisso dell'avvenire; dietro, più nulla; davanti, il vuoto.

Si passa la mano sugli occhi, come per cacciarne l'incubo. Ma ahimè! Non è un brutto sogno, è la realtà atroce, poichè Godasse, in ginocchio, la prega ardentemente e disperatamente:

— Vai via, vai via...

Ed improvvisamente essa ha un moto di rivolta: davanti ai suoi occhi passa la visione delle clienti di Hortense con le loro fila di perle, gli abiti da cento Luigi e le automobili guarnite di capitoni. Hanno esse un aspetto veramente felice?

E se nella vita vi fosse qualche altra cosa oltre il danaro? Se l'amore fosse più grande, più forte, più bello di esso? Se il cuore di un uomo che si ama e che ama fosse la più bella delle ricchezze?

Adesso l'amore le appare eternamente giovane, poichè la purezza conferisce l'immortalità; trionfante, poichè è la sorgente stessa della vita; infinitamente potente, poichè è la fiamma viva dei cuori; seducente e dolce, poichè è la tenerezza, la carezza, il bacio.

Ed essa perderebbe tutto questo per il miraggio ingannatore dell'oro; sacrificherebbe le gioie più care dell'anima e del corpo ai piaceri falsi che si comprano!

Ella si precipita su di lui e lo rialza:

— No, no, non è possibile... Non voglio andarmene... Ero pazza, eravamo pazzi! Io ti amo, mio caro... ed è questo che conta; nient'altro che questo. Questa è la cosa principale: il resto è accessorio; l'avremo o non l'avremo, che importa?

Io ho bisogno di te come tu di me. Tu mi sei indispensabile come l'aria che respiro e il pane che mangio, e all'idea che potrei perderti mi sembra di morire...

Godasse, vinto, cede: tutto ciò che dice Mimì è vero... ma solo per oggi. La verità si adatta alle cose, e queste si modificano ogni giorno.

Trasfigurata dalla passione, essa è sincera: ma domani non si pentirà del suo slancio generoso? Non gli serberà rancore per tutta la vita per non essere stato lui il più chiaroveggente, per essersi comportato come una donna, come un debole, come un Doudou?

Egli non l'ama da egoista, per sè; l'ama per lei, vuole anzitutto ch'essa si crei la sua felicità, anche a spese di lui. La sente interamente posseduta dal suo amore, incapace di determinare la realtà delle cose. Con tutto ciò bisogna che si abbandonino, bisogna che vadano ciascuno per la loro via alla conquista della vita. E' necessario, però, immaginare un movente che crei tra di loro l'abisso che li separerà per sempre.

Mimì, ora, è di fronte a lui; egli respira il profumo dei suoi capelli; quegli occhi in cui tremano le lagrime, mai gli sono sembrati più grandi e più belli; quelle mani, quelle mani ch'egli ama tanto, giunte e contratte, non gli sono mai sembrate più bianche e più morbide. *(Continua)*